
10 **Dall'aprile al 16-20 luglio 1941**
Dimissioni del secondo Governo
Konoe, allontanamento
di Matsuoka e avvio
del terzo Governo Konoe

Negli Stati Uniti, dove sarebbe presto iniziata una delicatissima trattativa nippo-americana, si verificò, il 1° aprile 1941, un grave incidente diplomatico che ebbe come conseguenza, il giorno successivo, su diretta disposizione del presidente Roosevelt, la dichiarazione di *persona non grata* per l'allora addetto navale dell'ambasciata italiana, ammiraglio Alberto Lais.

Come scrisse Hull 1948, 927: *I approved an aide-mémoire to the German Chargé, Dr. Hans Thomsen, in which we refused to enter into a discussion with Germany of the circumstances under which the right of a sovereign state to requisition foreign shipping found within its jurisdiction might be exercised. The German, Italian, and Danish Governments [la Danimarca era occupata dai tedeschi] all protested our action, but Danish Minister de Kauffmann, whose loyalty to the Allied cause never faltered, said to Assistant Secretary Long that he was not unhappy that it had happened.* Poi accadde che anche navi italiane ebbero gravi danni ai motori provocati dagli stessi equipaggi.

L'Assistant Secretary of the Treasury, Herbert Gaston, diede avviso al Dipartimento di Stato di un rapporto delle dogane e della guardia

costiera del porto virginiano di Norfolk, secondo il quale, *the master of an Italian vessel in that port had supplied copies of telegrams from Adm. Alberto Lais, Italian Naval Attaché, instructing him to place his ship out of commission and to read the Attaché's instructions to the masters of four other Italian ships in port* (come si legge nella nota 10 apposta dagli editori di Frus 1941-II, p. 802).

In buona sostanza, Lais era accusato di aver favorito il sabotaggio di diverse navi mercantili battenti bandiera italiana, sorprese dall'entrata in guerra dell'Italia mentre erano alla fonda nei porti degli Stati Uniti (territorio neutrale).

Il sabotaggio messo materialmente in atto dagli equipaggi delle navi, mirava a mettere i bastimenti fuori uso, e impedire la loro consegna agli inglesi – come dichiarò uno dei comandanti – e il loro utilizzo in guerra contro l'Italia.

L'ammiraglio Lais era stato a capo del Servizio Informazioni Segrete della Marina (SIS), e quindi era uno specialista in questo genere di operazioni, e forse non certo a caso era stato inviato negli Stati Uniti sotto copertura diplomatica.

L'assistente segretario di Stato Long, che convocò l'ambasciatore italiano Colonna, intimandogli di far partire al più presto l'addetto navale, dichiarò, tuttavia *that we had had no intention to expropriate either the Italian or German vessels because they were in a category distinct from the other vessels lying idle in our ports – being active belligerents – and for the crews to act in such a manner and seriously damage valuable vessels was an act which in our eyes was inexplicable and fantastic, but that the serious part of it was that the act was committed in our ports and was a serious infraction of our laws* (p. 802, doc. 701.6511/1027, 2 aprile 1941, memorandum Long).¹

All'ambasciatore venne consegnata una nota formale di Cordell Hull, ove si precisava ruvidamente: *the Royal Italian Government will no doubt realize that the Government of the United States has, in view of all the circumstances, no alternative course* (p. 803, doc. 701.81511/1012, 2 aprile 1941, Hull a Colonna). Tra le diplomazie dell'Asse, ci fu un'intesa di prudenza: *viene riservatamente fatto osservare* – scriveva Alfieri, da Berlino, a Ciano, parlando dell'atteggiamento tedesco – *che occorre non fornire ad America pretesto per apparire aggressivi oltre il limite della ritorsione* (DDI 1939/43-VI, 839,

¹ *I pointed out that their crews, in damaging their vessels to the detriment of navigation and the safety of our harbors, had committed felonies under United States law, in disregard of the hospitality we had extended to them. The Italian side of the incident was aggravated by the fact that we received, through the Treasury, documentary evidence that the Italian Naval Attaché in Washington, Admiral Lais, had directed that the machinery of five Italian ships at Norfolk, Virginia, be put out of commission. After getting the President's approval, I sent a note to Italian Ambassador Prince Colonna on April 2 stating that his naval attaché was persona non grata and should be immediately recalled* (Hull 1948, 927).

pp. 794-5, 3 aprile 1941; cf. 864, p. 812, 5 aprile 1941, con la personale indicazione di Hitler); Ciano si adeguò, facendo scrivere da Anfuso l'assenso italiano all'atteggiamento prudente germanico (890, p. 834, 10 aprile 1941, Anfuso ad Alfieri).

Nel frattempo, a titolo di ritorsione, Ciano, attraverso una nota di Colonna, dichiarò *persona non grata* l'allora assistente addetto aeronautico statunitense a Roma, capitano William C. Bentley (in Frus 1941-II, nr. 1860, doc. 701.61511/1020, 8 aprile 1941, Colonna a Hull, pp. 803-4; la vicenda Lais vista da un corrispondente statunitense a Roma, in Massok 1943, 318-21, che segnala anche le manifestazioni antiamericane partecipate da studenti in diverse città italiane, gli insulti piuttosto gravi lanciati da Mussolini all'indirizzo di Roosevelt).

Anche se italiani e tedeschi facevano il viso dell'armi agli americani, temevano, in quel momento, l'eventuale ingresso in guerra degli Stati Uniti e, per questo - almeno i tedeschi - seguivano con la maggior attenzione possibile quanto la diplomazia nipponica stava segretamente cercando di fare, a sua volta nel tentativo di tenere gli americani fuori dal conflitto.

Sappiamo che il Primo ministro Konoe, aveva autorizzato una missione da tenere segreta (in particolare proprio nei riguardi della Germania, ma anche nei confronti di Matsuoka) che cercasse spazio per un'apertura, nella primavera del 1941 - in parallelo con la trattativa con i sovietici -² a negoziati con gli americani e che, soltanto il 4 maggio 1941, venne consentito al ministro degli Esteri di portare a conoscenza degli ambasciatori tedesco e italiano a Tōkyō la proposta americana per un trattato di non aggressione nel Pacifico fra Stati Uniti e Giappone, oltre ad altre avance (cf. Kordt 2018, 256-7).

Se la proposta di accordo con gli USA avesse avuto una reale possibilità di concretizzarsi - unitamente al raggiunto appeasement nippo-sovietico - il Giappone avrebbe avuto la opportunità di tenersi fuori dal conflitto ma avrebbe anche perduto ogni ragione per la sua permanenza nel patto Tripartito (non è un caso che gli alleati del Tripartito, l'Italia, ma soprattutto la Germania, non fossero stati informati dei colloqui nippo-americani); ma, in quel caso, anche la storia del conflitto in Europa sarebbe stata diversa.

Lasciamo da parte i 'se', e torniamo al mondo reale: un momento importante della trattativa nippo-americana si ebbe nell'aprile 1941, nel corso dei colloqui del segretario di Stato Cordell Hull con l'ambasciatore giapponese a Washington, ammiraglio Nomura, attorno alla

² Il 19 maggio 1942 verrà predisposto un memorandum dal Dipartimento di Stato per riassumere le *informal conversations between the Government of the United States and the Government of Japan*: si volle spiegare che allora *the Soviet Union was also talking with Japan* e che *a political treaty to ease tension between those countries had long been under negotiation and was still under consideration* (Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2651½, 19 maggio 1942, pp. 325-86; cit. a p. 325).

proposta di un *general agreement* tra Giappone e Stati Uniti, formulata dai giapponesi il 9 aprile, e non avanzata tramite canali ufficiali bensì - fin dal gennaio 1941 - *through the Medium of Private American and Japanese Individuals*.³

L'idea era quella di fissare alcuni punti base, per stabilire, attraverso uno sforzo congiunto delle due nazioni, *a just Peace in the Pacific* e così *arrest, if not dispel, the tragic confusion that now threatens to engulf civilization*. In buona sostanza, gli 'anonimi' mediatori avevano proposto di discutere, e accordarsi su sette punti (Frus 1931-41/II, p. 399): 1. *The concepts of the United States and of Japan respecting international relations and the character of nations* - 2. *The attitudes of both governments toward the European War* - 3. *The relations of both nations toward the China affair* - 4. *Naval, aerial and mercantile marine relations in the Pacific* - 5. *Commerce between both nations and their financial cooperation* - 6. *Economic activity of both nations in the Southwestern Pacific area* - 7. *The policies of both nations affecting political stabilization in the Pacific*.

Essi costituivano quella che sarà chiamata la *Draft Understanding*, la 'bozza di accordo', ed erano illustrati, uno a uno, succintamente, ma in modo esaustivo (pp. 399-402).

Appariva di particolare interesse il punto nr. 2, nella cui esposizione i giapponesi proponevano agli americani - con una certa dose di diplomatica ipocrisia - una insincera lettura 'difensiva' del patto Tripartito (come accetteranno di fare successivamente anche i sovietici) e, in sostanza, di accordarsi con un Paese membro del Tripartito, pur riconoscendo agli Stati Uniti, di *will continue to be, determined by no aggressive alliance aimed to assist any one nation against another* (p. 400), insomma, nella sostanza, di continuare ad assistere militarmente gli inglesi.

Sulla base della proposta formulata dai volenterosi mediatori privati nippo-americani e messa a punto il 9 aprile, vi fu un colloquio tra Hull e Nomura, il 14 aprile (cf. pp. 402-6), ed è solo un caso che il giorno precedente fosse stato firmato il patto di neutralità tra Giappone e Unione Sovietica, con il quale Tōkyō si garantiva a nord e sul quadrante cinese (cf. anche De Felice 1996c, 402-3).

³ Quelli che Shigemitsu 1958, 219, 222 ss. definì, per la parte statunitense, *American missionaries*, cioè *Father Drought and Bishop Walsh*, detti anche John Doe Associates (cf. Mauch 2009, 55), mentre, per la parte nipponica c'erano il colonnello Iwakuro Hideo e il banchiere Ikawa Tadao e Hashimoto Tetsuma (cf. anche Sommer 1962, 488-9; Boyle 1965, 141 ss.). Collaborò, dietro le quinte, con i suoi buoni uffici anche il ministro delle Poste (*Postmaster general*) degli USA Frank Walker. Sull'identità dei mediatori cf. Revelant 2018, 404-5. Sul complesso di questa vicenda cf. ancora Mauch 2011, spec. 152-66, oltre all'articolata serie di documenti, datati tra 11 aprile e 2 maggio 1941, in Frus 1941-IV pp. 135-75 e Frus 1931-41/II, pp. 398-410 e da Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2066%, 9 aprile 1941, pp. 398-402; 711.94/2052, 14 aprile 1941, pp. 402-6; 711.94/2112, 16 aprile 1941, pp. 406-10; i riferimenti sopra citati provengono da quest'ultima raccolta.

Anzi indica - se si può dire - l'esistenza temporanea di due diplomazie giapponesi parallele, quella guidata personalmente da Matsuoka, a Mosca (dopo essere passato da Berlino e Roma), e quella retta dal Primo ministro Konoe, temporaneamente anche ministro degli Esteri, che si sviluppò a Washington, per un paio di settimane, attraverso l'ambasciatore Nomura.

La frattura tra Konoe e il ministro degli Esteri Matsuoka si esplicitò nel tentativo di far progredire la trattativa informale con gli americani approfittando della prolungata assenza del titolare del Gaimushō nel corso della sua missione in Europa.

Nomura sottolineò la serietà delle intenzioni nipponiche di preservazione della pace, negando quindi ogni sospetto sull'intenzione di invadere *the southwest Pacific area*.

La proposta, non esente da ambigui veli irenici, avrebbe visto, a una lettura superficiale, un Paese alleato con il guerrafondaio Hitler, accordarsi con il Paese che assisteva economicamente e militarmente il principale (se non l'unico) nemico dello stesso Hitler: infatti, *so far as the United States was concerned, the Draft Understanding was predicated on a desire for calm in the Pacific, the better to concentrate its attentions on Nazi Germany* (per quanto riguardava gli Stati Uniti, la bozza di accordo era fondata sull'aspettativa da una distensione nell'area del Pacifico, per meglio concentrare le sue attenzioni sulla Germania nazista; Mauch 2009, 56).

Se non si trattava dell'ennesima ipocrisia sulla 'guerra europea' (come se essa fosse combattuta in una bolla isolata dal resto del mondo), tuttavia - dal punto di vista dell'amministrazione americana -, era come affermare che Roosevelt non aveva mai pronunciato il *Quarantine speech*. Una situazione interessante, ma delicatissima.

Esiste un documento importante, noto peraltro solo dal marzo 2005, allorché agli studiosi venne concesso di accedere alle carte conservate dall'ammiraglio Nomura (*boxes upon boxes of materials*), tra le quali venne rinvenuto un autorevole memorandum sottoscritto dal viceministro della Marina, Inoue, e dal vicecapo di Stato Maggiore della Marina, Kondō, contenuto nel dispaccio inviato - il 14 aprile 1941 - all'attaché navale nipponico a Washington, capitano Yokoyama Ichirō (cf. Mauch 2009, 58; il testo integrale del memorandum, 58-60; cf. anche 2011, 157-8). Lo scopo dell'invio del dispaccio all'addetto navale, da parte dei due alti ufficiali della Marina imperiale, era condensato tra le premesse: *because extreme prudence is necessary in negotiating this matter, as you well know already, we expect you to give the following points careful thought and to assist the ambassador most thoroughly* (poiché è necessaria un'estrema prudenza nel negoziare la questione, come lei già ben sa, ci aspettiamo che lei rifletta attentamente sui seguenti punti e assista l'ambasciatore nel modo più completo; Mauch 2009, 59). E poi, dopo aver illustrato vari punti, concludevano: *We are in com-*

plete agreement with the notion of avoiding the problem of [Japan's automatic] entry into the war [in the event that the United States declares war on Germany]. However, the way in which this is announced will have both domestic and international effects. Considering this, we necessarily expect you to exercise particular prudence on this point [...]. Japanese-U.S. relations are increasingly tense, and for our part, we believe the necessity of Japanese-U.S. diplomatic rapprochement is a matter of course. However, from the viewpoint of policy, we necessarily expect you to exercise prudence. Furthermore, we have not yet contacted the army or the Foreign Ministry about this. (Siamo completamente d'accordo con l'idea di evitare che il Giappone [debba entrare automaticamente] in guerra [nel caso in cui gli Stati Uniti dichiarassero guerra alla Germania]. Tuttavia, il modo stesso in cui tale concetto verrà enunciato produrrà ricadute sia interne che internazionali. Per questo, ci aspettiamo necessariamente che lei eserciti particolare prudenza su questo punto [...] le relazioni nippo-americane appaiono sempre più tese e, da parte nostra, crediamo, evidentemente, alla necessità di un riavvicinamento diplomatico tra i due Paesi. Tuttavia, dal punto di vista politico, ci aspettiamo ovviamente che lei si muova con prudenza. Oltretutto, non abbiamo ancora contattato al riguardo l'esercito né il Ministero degli Esteri; Mauch 2009, 60).

In questo momento, i vertici politico-militari giapponesi (se si esclude, in qualche modo la Marina) non conoscevano questa bozza di accordo, di cui erano invece stati informati gli americani.

Hull e Nomura si incontrarono infatti ancora il 16 aprile (cf. Frus 1931-41/II, pp. 406-10; Shigemitsu 1958, 223-5; Mauch 2011, 160-2), e il segretario di Stato produsse sue controproposte, ma pretese di avere conferma da Tōkyō dell'accettazione di quattro clausole quali il rispetto dell'integrità territoriale di ogni Paese, la non ingerenza, l'equità nei trattamenti e il rispetto dello status quo nel Pacifico (cf. Mauch 2009, 67-8).

Il 17 aprile, Konoe ricevette infine da Nomura il *Draft Understanding*, che gli venne proposto con queste parole: *Today, April 16, I met with the Secretary of State at his private residence. Hull said it would be all right to proceed with negotiations on the basis of Telegram No. 234 and asked me to obtain instructions from our government. (We call the document tentatively a Draft Understanding between our two nations. For some time now we have conducted clandestine maneuvers regarding this Draft Understanding and have 'sounded out' the United States government for its approval. Having confirmed that Secretary Hull had no objections to it for the most part, I myself secretly participated and had various negotiations carried out. The result is this Draft Understanding).* (Oggi, 16 aprile, ho incontrato il segretario di Stato nella sua residenza privata. Hull ha detto che sarebbe stato corretto procedere con i ne-

goziati sulla base del testo contenuto nel telegramma nr. 234 e mi ha chiesto di ottenere istruzioni dal nostro Governo. [Chiamiamo il documento provvisoriamente un progetto di accordo tra le nostre due nazioni. Da qualche tempo abbiamo operato trattative segrete riguardo a questo progetto di accordo, e abbiamo 'sondato' il Governo degli Stati Uniti per ottenere la sua approvazione. Avendo avuto conferma che il segretario Hull non aveva obiezioni a per la maggior parte, io stesso ho partecipato riservatamente e ho fatto svolgere vari negoziati. Il risultato è questo progetto di accordo]; Mauch 2009, 67, la fonte giapponese è indicata alla nota 22; il telegramma nr. 234, di cui si parla è quello al quale Nomura allegò il *Draft Understanding*).

Il 17 aprile ci fu anche una sorta di accordo tra Marina ed Esercito, relativo alle politiche verso il sud-est asiatico. Sappiamo, dal memorandum inviato a Nomura dai vertici della Marina il 14 aprile, che l'Esercito non era stato ancora avvertito del tentativo di proporre agli americani la *Draft Understanding*, ove si prevedeva il raggiungimento di taluni degli obiettivi nipponici (in particolare *self-existence and self-defense*) attraverso *diplomatic means* rispetto agli assai più rischiosi *military means*. Il compromesso raggiunto tra le due armi vide in un certo senso in vantaggio la Marina, che già era informata della *Draft Understanding*: la Marina, da un lato, aveva fatto conoscere la sua formale determinazione a entrare in guerra con gli Stati Uniti, se non altro per evitare che l'Esercito facesse la parte del leone sugli stanziamenti di bilancio; dall'altro la stessa Marina era riuscita, almeno temporaneamente, a ottenere l'acquiescenza dell'Esercito a procrastinare una decisa avanzata verso sud.

Insomma, c'era un cauto - compromissorio - ottimismo tra gli uomini della Marina riguardo alle prospettive di raggiungere un'intesa con gli americani sulla *Draft Understanding*. Anzi, la Marina si era persuasa della ricettività degli Stati Uniti a quell'accordo, nonostante persistesse *the Navy's decision to keep the Army and Foreign ministry uninformed of the Draft Understanding*. A tale decisione si attenne ovviamente l'ambasciatore a Washington, *which was something an old-school sailor like Nomura could not countenance* (cf. Mauch 2009, 65-7, 69-70).

Konoe convocò allora in tutta fretta - il 18 aprile - una Conferenza di collegamento durante la quale presentò - come fosse stata una 'proposta americana' - la 'bozza di accordo' ricevuta da Nomura.

Nomura, il quale probabilmente credeva davvero nella possibilità di arrivare a un accordo, se fu frainteso sulla 'americanità' della proposta, mostrò senza dubbio una certa opacità comunicativa (*Nomura's silence on the matter of Hull's four principles*), non rivelando al Primo ministro l'esistenza delle quattro condizioni irrinunciabili per gli americani (69-70). Non sappiamo cosa abbia detto in quella sede il ministro della Marina, Oikawa, ma certo non si as-

sunse davanti ai colleghi la responsabilità del fatto che il proprio vice e il proprio staff avessero lavorato, e in un certo senso 'ottenuto', quella bozza.⁴

Nomura cercò di insistere sul suo Governo in merito alla forza del suo ragionamento, e lo fece ancora il 18 aprile, provando a confutare la preoccupazione della Marina per le implicazioni del progetto di intesa sul patto Tripartito: sottolineò che la *Draft Understanding* non avrebbe apportato 'modifiche' agli 'obblighi' giapponesi nel Tripartito, ma allo stesso tempo chiese a Tokyo di abbandonare una lealtà cieca a quel patto, e che Oikawa avrebbe fatto bene a non preoccuparsi troppo delle allocazioni nel bilancio della Marina, ma a cercare piuttosto di vedere la *Draft Understanding* sul piano dell'interesse nazionale; essa mirava infatti a evitare una guerra nippo-americana (Mauch 2009, 71-2, la fonte giapponese è indicata alla nota 28).

La Conferenza di collegamento tra Governo e Stati Maggiori, pur mostrandosi interessata e sostanzialmente favorevole alle prospettive di un accordo con gli Stati Uniti (cf. Shigemitsu 1958, 227, secondo cui l'Esercito avrebbe avuto proprie informazioni, da Washington, dal colonnello Iwakuro), non si espresse in attesa del ritorno del ministro degli Esteri.

Il 19 aprile, Konoe rispose a Nomura obiettando che quella bozza di accordo avrebbe di fatto impedito i progetti di *southward advance*, oltre a *contradict the spirit of the Tripartite Alliance*. Pertanto, almeno *from the viewpoint of our loyalty to Germany, we reject this proposal*, a meno di non ottenere *certain 'amendments'*. Insomma, prevaleva lo *skepticism about American sincerity in undertaking to cooperate with Japan* (Mauch 2009, 72-3, la fonte giapponese è indicata alla nota 32).

Due giorni dopo, il 21 aprile, Numura insistette con un dispaccio a Konoe, e il succo del ragionamento dell'ambasciatore era: *if we leave the United States to its own devices in today's situation, we must be prepared for the worst-case scenario of U.S. participation in the [European] war and the outbreak of a Japanese-U.S. war* (cioè: se lasciamo gli Stati Uniti a loro stessi nell'attuale situazione, dobbiamo esser pronti a fronteggiare lo scenario peggiore, la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra [europea] e lo scoppio di un conflitto nippo-americano). In pratica, Nomura disse a Konoe che il Tripartito aveva fallito, che il Giappone doveva riconsiderare i suoi obblighi di alleanza e che il dar vita a un riavvicinamento nippo-americano

⁴ Oikawa was one of the weakest leaders in the history of the Imperial Japanese Navy. Compliant, irresolute, and notoriously lacking in authority, he possessed few convictions and had no stomach for confronting either his colleagues or subordinates with unpopular policy choices (Mauch 2009, 70-1). Indicazioni bibliografiche per chi sia curioso di conoscere la *further evidence of Oikawa Koshirō's ineptitude as leader*, si trovano a p. 71 nota 27.

attraverso la *Draft Understanding* si sarebbe sicuramente armonizzato con gli interessi generali dell'Asse. Ciò valeva però a dichiarare la sua completa perdita di fiducia in Konoe e il suo sconcerto per l'inazione di Oikawa (Mauch 2009, 74-5, la fonte giapponese è indicata alla nota 33).

Mentre Nomura e Konoe si scambiavano dispacci, Esercito e Marina stavano ponendo le basi per una intesa reciproca riguardo alla *Draft Understanding*. Il 21 aprile due alti esponenti della Marina, Oka e Fukudome, e i loro due corrispettivi dell'Esercito, Mutō e Tanaka si incontrarono, trattando la *Draft Understanding* come la *proposta dell'Ambasciatore Nomura*. I partecipanti all'incontro convennero sul fatto che se molte delle previsioni del progetto apparivano favorevoli agli Stati Uniti, sarebbe stato utile e necessario *turning this proposal to our advantage*.

Agli atti dell'Esercito - il 22 aprile - si poteva leggere che la *Draft Understanding*, nelle sue disposizioni, *should not contradict the spirit of the Tripartite Pact; non solo, it should contribute to disposal of the China Incident; it should not damage [Japan's] international honor; it should aid the expansion of the [Japanese] Empire's overall strength; and it should contribute to the rebuilding of world peace*. Le due armi informate *Prime Minister Konoe that Japan must not miss this opportunity* (74-5, la fonte giapponese è indicata nella nota 35; cf. anche 2011, 164-5).

La combinazione tra lo scetticismo di Konoe e la colpevole inazione di Oikawa, contribuì ad affossare la *Draft Understanding*, che comunque non erano facile da accettare neanche sul versante americano.

E fu la volta del ritorno di Matsuoka: *In one of the few instances in which the foreign minister might be charged with understatement, Matsuoka told his colleagues immediately upon his return that the Draft Understanding «differed considerably from what he had in mind». He asked for a period of weeks, perhaps months, to study the proposal*. (In uno dei rari casi in cui il ministro degli Esteri avrebbe potuto essere accusato di understatement, Matsuoka disse ai suoi colleghi subito dopo il suo ritorno che la *Draft Understanding* «differiva notevolmente da ciò che lui aveva in mente». Chiese settimane, forse mesi, per studiare la proposta; Mauch 2009, 77; cf. Mauch 2011, 169).

Reduce da un successo diplomatico che apriva nuove possibilità di manovra al Giappone, sostenne che la Germania avrebbe vinto la guerra contro gli inglesi entro l'anno e che, a quel punto, sarebbero stati gli USA a cedere alle condizioni giapponesi: *Having exchanged ideas with German and Italian leaders, Matsuoka had returned with his mind full of plans of action under the aegis of the Alliance. He had met with a great reception and had been hailed as the hero who had won the neutrality pact with Russia*. (Dopo aver scambiato idee con i leader tedeschi e italiani, Matsuoka era tornato con la mente piena di piani d'azione sotto l'egida dell'Alleanza. Aveva ricevuto un'ottima

accoglienza ed era stato salutato come l'eroe che aveva vinto il patto di neutralità con la Russia; Shigemitsu 1958, 227).⁵ Così tutto fu rinviato alla seduta del 3 maggio (cf. Revelant 2018, 406).⁶

Il giorno precedente, Nomura si presentò a Cordell Hull scusandosi del ritardo del suo Governo (cf. Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2071, 2 maggio 1941, p. 411) ed ebbe una conversazione *in regard to world conditions*, durante la quale il segretario di Stato cercò di saggiare in particolare il 'tasto Hitler' e la sua pericolosità globale (*Hitler and Hitlerism are utterly destructive of everything worthwhile*)⁷ ma l'ambasciatore, a detta di Hull, si limitò a sorridere e a fare cenni di assenso col capo, senza commentare, così come quando il segretario di Stato affrontò il tema della salvaguardia dei *principles of justice and law and equality [...] such as all nations have practiced much of the time before the present war was started by Hitler*: anche in quel caso l'ambasciatore *nodded in assent*.

Quel che temeva Nomura, ma che lui stesso, con qualche opacità, aveva in parte contribuito a creare, accadde il giorno successivo: il 3 maggio, la Conferenza di collegamento lo autorizzò a proseguire le trattative, ma su un testo profondamente emendato da Matsuoka tanto da stravolgerne gli intenti iniziali (cf. Shigemitsu 1958, 229; Mauch 2009, 77 e 2011, 170-1; Revelant 2018, 406-7, e ovviamente JP-Doc 33).

Il ministro degli Esteri si mise subito in contatto anche con gli ambasciatori dell'Asse. Il 4 maggio, infatti, Indelli compilò tre dispacci per Ciano (DDI 1939/43-VII, 49 [261, 262 e 263], pp. 48-9): *Matsuoka ha dato oggi a me ed a questo mio collega di Germania [Ott] sequen-*

5 Forse è esagerato Shigemitsu 1958, 227-8, quando dice di Matsuoka: *He is said to have spent the time crossing Siberia wrapt in pleasant dreams and it was supposed that they went beyond the confines of diplomacy and embraced the hope of building a new Japan. On his return he behaved just as though he were another Hitler* (letteralmente: *papier-mâché Hitler*, un Hitler di cartapesta), ma c'è in effetti qualcosa di borderline in Matsuoka, com'è stato notato ad es. da Maruyama 1969, 91.

6 La preoccupazione degli americani per un blocco totalitario, cui il Giappone fosse ormai parte, è la stessa che ritroviamo nel *Journal* dello svizzero Gorgé 1945, 100 che, al ritorno del ministro degli Esteri giapponese dal suo viaggio a Berlino, Roma e Mosca, scrisse: *l'alliance avec les pays totalitaires est sortie revigorée du voyage de Matsuoka. C'est du roc et sans fissures* (l'alleanza con i Paesi totalitari è uscita rin vigorita dal viaggio di Matsuoka. È una roccia, e senza crepe).

7 In America intanto, Roosevelt - dopo la sua rielezione - combatteva senza esclusione di colpi contro le rinnovate tendenze neutraliste e isolazioniste - pur battute nelle urne - di Lindbergh (in realtà scopertamente filotedesche), e la diplomazia dell'Asse seguiva con attenzione le schermaglie, culminate con le dimissioni da colonnello della riserva dello stesso Lindbergh, soprattutto per il timore di essere richiamato in servizio attivo e di conseguenza di essere 'tacitato' ex officio. Dalla parte 'interventista', com'era chiamata venivano fatti i nomi *dei porta-voci anglo-ebraici*, e solo la definizione dà lo spessore della serenità della valutazione: essi, come si legge, *cominciano a dare segni di impazienza per quello che essi definiscono mezze misure e addirittura inazione da parte del Governo* (DDI 1939/43-VII, 27, pp. 26-7, 30 aprile 1941, Colonna, da Washington, a Ciano).

te notizia con preghiera di comunicarla ai nostri Governi, per loro informazioni strettamente confidenziali. La trattativa sarebbe stata condotta talmente in segreto, che questo stesso Ambasciatore degli Stati Uniti [Grew] non ne sarebbe al corrente (così come erano state tenute all'oscuro della cosa anche le ambasciate giapponesi a Roma e a Berlino). In pratica, da Washington, era arrivato un progetto formulato da Roosevelt per un accordo nipponico-americano avente scopo porre relazione fra i due Paesi sopra una base di amicizia, assicurando pace nel Pacifico e prevenire estensione guerra Estremo Oriente. Secondo quanto riferiva Indelli, la proposta Roosevelt è in questi giorni esame fra i principali membri del Gabinetto Konoye e Matsuoka riesce con molta difficoltà a parare attacchi dei sostenitori di una accettazione sollecita del progetto stesso, avversari personali di Matsuoka ma soprattutto partigiani di una intesa utile praticamente ed immediata con Washington. Attacchi sono forti ed ove Matsuoka non riesca a manovrare abilmente non è detto che egli non possa anche trovarsi costretto alle dimissioni.

Konoye - scrisse, a conferma, Shigemitsu 1958, 229 -, *one section of the Army and Navy were working behind his [di Matsuoka] back*. Ma c'era molto di caratteriale nel rapporto tra Primo ministro e ministro degli Esteri: anche se secondo Konoe, Matsuoka was acting purely out of 'jealousy' toward Nomura, lo stesso Primo ministro reckoned that Matsuoka's popularity among the Japanese people precluded any attempt to rein in the foreign minister (Mauch 2009, 78).

Per prendere tempo, il ministro degli Esteri avrebbe studiato la possibilità di avanzare l'idea, come controproposta, di un patto di neutralità nippo-americano sul tipo di quello nippo-russo, ma con esplicita riserva degli obblighi derivanti al Giappone dal Patto Tripartito. Matsuoka confidava che in un momento per lui tanto difficile non gli sarebbe venuto meno l'appoggio e la fiducia personale che gli è stata assicurata durante le sue recenti visite a Roma e Berlino. Egli considera che un patto di neutralità quale egli si proporrebbe di formulare rafforzerebbe situazione creata dal Tripartito. Un messaggio sarebbe stato inviato a Hull da Matsuoka, dal contenuto che è difficile definire meno che provocatorio, almeno stando ai paragrafi virgolettati dall'ambasciatore italiano: «I Capi dei Governi italiano e tedesco sono decisi a rifiutare pace negoziata. Essi esigono capitolazione. Considerano guerra già vinta allo stato delle cose attuale. Colla espulsione delle truppe britanniche dai Balcani non vi è più un solo soldato inglese sul continente europeo mentre Russia sovietica adduce rifornimenti Potenze Asse Roma e Berlino di ciò di cui abbisogna. Capi dei Governi Asse Roma-Berlino ritengono che intervento Stati Uniti d'America non muterebbe esito finale guerra pur riconoscendo che la protrarrebbe». Matsuoka sembrava quindi confermare la sua singolare convinzione ripetutamente espressa che intervento americano condurrebbe a crollare civiltà moderna [sic]. La chiave per im-

pedire simile deprecato evento è nelle mani del Presidente degli Stati Uniti. Matsuoka concludeva poi dichiarando «non esservi bisogno di aggiungere che Giappone non può e non vuole fare nulla che possa minimamente influire sfavorevolmente sulla posizione della Germania e dell'Italia alle quali esso è legato da vincoli d'onore quale firmatario del Patto Tripartito».

Il 5 maggio si faceva sentire con Berlino anche l'ambasciatore tedesco Ott, anche lui con tre dispacci, uno introduttivo e due contenenti il testo in inglese del *Oral statement* (nota verbale) di Matsuoka al Dipartimento di Stato, oltre a diverse sue considerazioni (DGFP-Series D-XII, 454, 455 e 456, pp. 711-15). In pratica, Matsuoka aveva spiegato a Ott che *Japan can not and will not do anything that might in the last degree adversely affect the position of Germany and Italy, to whom Japan is in honour bound as an ally under the Tripartite Pact*, e che invece, come commentava l'ambasciatore tedesco nell'inoltrare il testo, *the American proposal clearly represents an attempt to make the Tripartite Pact ineffective and to neutralize Japan for the duration of the war*. Matsuoka poi contestava che gli Stati Uniti volessero vincolare il Giappone solo ad una politica di autodifesa mentre si riservassero di *render any aid to England outside* (eccetto) *of a formal declaration of war*.

*Summing up I shall tell the Foreign Minister – concludeva Ott – that America, in a prearranged effort with England, is trying to restrain Japan and to take advantage of the weakness of England in the Pacific area for carrying out her own plans in the greater Asiatic area. L'America si sarebbe mossa unitamente alla Gran Bretagna per impedire al Giappone di approfittare della debolezza britannica per realizzare i propri piani in Asia.*⁸

⁸ Tra 4 e 6 maggio sono da registrare due importanti discorsi: il primo lo pronunciò Hitler, il 4 maggio, davanti al Reichstag, affermando che il 1941 avrebbe segnato il trionfo della rivoluzione nazional-socialista, e confermò il proposito di liquidare in una data imprecisata, ma che si ritiene non lontanissima, la situazione con la Russia. Lo scopo politico sarebbe stato abbattere il bolscevismo mentre quello militare di dirigersi su Odessa per sviluppare più facilmente l'azione decisiva contro l'Impero inglese con l'azione tedesca contro la Russia [...] e che coinciderebbe con una analoga azione del Giappone [...] anche se non c'erano ancora sufficienti elementi per accertare le reali e precise intenzioni del governo del Reich al riguardo. Tratto da DDI 1939/43-VII, 70, pp. 63-4, 7 maggio 1941, Alfieri a Ciano; il dispaccio tardivo, povero e impreciso, reca il visto di Mussolini; il discorso era piaciuto a Ciano, che ne accenna nel suo diario, tra 4 e 5 maggio (Ciano 1937-43, 509), riportando le reazioni negative di Mussolini (un discorso che poteva benissimo e forse utilmente non venir pronunciato), ma traendone la conclusione che tutti coloro che, sulla base di dichiarazioni passate credevano nella fine della guerra per il 1941, hanno provato una grossa amarezza. Il secondo discorso era un radiomessaggio del segretario alla Guerra americano, Henry L. Stimson, che venne valutato dall'ambasciatore italiano negli USA a tutt'oggi pronunciamento più estremisticamente interventista che sia mai stato fatto da membro questo Governo, e circostanza che Casa Bianca abbia ammesso che esso aveva avuto preventiva sanzione presidenziale, lo ha particolarmente valorizzato. Insomma, si comprendeva che l'amministrazione statunitense aveva ormai deciso a fare convogliare [i.e.: gestire i convogli] da Marina

Il 6 maggio l'ambasciatore Ott scrisse a Ribbentrop, riferendo di aver parlato con Matsuoka, ancora estasiato per il discorso di Hitler al Reichstag, così pieno - a suo dire - di saggezza argomentativa,⁹ mentre Roosevelt, *with his hysterical attacks, had completely lost his head*. Matsuoka ricostruì a uso di Ott lo schieramento all'interno della Conferenza di collegamento del 3 maggio che aveva dato il proprio endorsement alla bozza inviata da Nomura (*interim reply*): ma secondo il ministro degli Esteri, *the handling of the American proposal will evoke dissatisfaction in business and industrial circles*, cioè occuparsi della proposta statunitense era un modo di esprimere l'insoddisfazione di determinati circoli affaristici e industriali. Ma la parte più importante delle confidenze di Matsuoka a Ott era alla fine. Si trattava di ciò che i tedeschi bramavano sentirsi dire, e che disinnescava i loro sospetti sul patto di Mosca, stipulato il 13 aprile scorso: *the Neutrality Pact [...] was the product of Russia's fear of Germany*; non solo, quando Ott chiese al ministro degli Esteri *what position Japan would take on American shipments of munitions via Vladivostok in the event of war between Germany and Russia*, Matsuoka replied as follows: *If war should break out between Germany and the Soviet Union, no Japanese Minister or Foreign Minister would be able to keep Japan neutral. In such a case Japan would be impelled by natural consideration to join Germany in attacking Russia. No neutrality pact could change anything in this respect*. Matsuoka concluse infine con la (facile) previsione che la Germania avrebbe attaccato l'URSS e con la più ardimentosa previsione, *that German arms in this case would bring a quick victory* (DGFP-Series D-XII, 464, pp. 723-5).

Quello stesso 6 maggio 1941, Stalin assunse la carica di Primo ministro dell'URSS, facendo di Molotov il suo vice. Questo fatto fu commentato - stando al diplomatico svizzero Gorgé 1945, 105 - da una velenosa battuta sull'importante quotidiano nipponico, *Asahi*, che se ne uscì *avec une plaisanterie d'assez mauvais goût, du moins pour les Italiens. En faisant de Molotov son second, Staline n'aurait, en somme, qu'imiter le Führer qui a pris le Duce pour premier collaborateur!*

La battuta è però davvero indicativa della percezione, a livello dell'opinione pubblica nipponica, della subordinazione italiana rispetto alla Germania, che peraltro individuammo anche nella docu-

degli S.U.A. rifornimenti diretti a Gran Bretagna, [anche se] non mancano coloro i quali condannano attacco lanciato da Stimson contemporaneamente contro Asse e Giappone rilevando estrema gravità sue parole (DDI 1939/43-VII, 71, pp. 64-5, 8 maggio 1941, Colonna a Ciano; cf. anche 82, pp. 79-80, 10 maggio 1941, Colonna a Ciano, con altri discorsi 'interventisti' di politici USA).

⁹ Matsuoka fece conoscere a Ōshima, perché trasmettesse a Ribbentrop e Hitler la sua alta considerazione del discorso del Führer (cf. DGFP-Series D-XII, 477, p. 743, 9 maggio 1941, Ribbentrop a Ott; 484, p. 750, 10 maggio 1941, Ott a Ribbentrop).

mentazione diplomatica qui esaminata, nella quale erano sempre Germania o Giappone ad agire in autonomia, mentre l'Italia arrancava, e solo dietro le prese di posizione, e le decisioni tedesche.

Il 7 maggio, a Washington (Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2073, 7 maggio 1941, pp. 411-15), si incontrarono di nuovo Hull e Nomura, il quale ultimo cercò di spiegare che il suo ministro degli Esteri si era messo di traverso alla trattativa, lasciando quindi intendere l'esistenza di una frattura politica nel suo Governo.

Il documento di Matsuoka venne mostrato, letto qua e là ma non consegnato.

Il segretario di Stato rilevò la intima contraddizione di un Governo che da un lato parlava nei toni aggressivi di un Matsuoka, e dall'altro dava credito a un moderato come Nomura e alle sue proposte ragionevoli; in particolare, spiegò Hull, era impossibile da comprendere un Matsuoka *sending enthusiastic congratulations to Hitler upon the brutal military attack on the poor little country of Greece and its defenseless people*,¹⁰ mentre gli Stati Uniti sapevano come si comportava la Germania, conoscevano i suoi metodi barbari di totale assoggettamento dei popoli, compreso il presunto *equal partner, such as Italy; whereas German spies, German agents and German officials largely control the situation in Italy today, and in my judgement will continue to dominate Italy under typical Hitler methods, so long as Hitler retains military power and strength*.

Eppure, il negoziato non si interruppe, e, come notò ancora l'inviato svizzero, i giornali giapponesi, con il 7 maggio ricevettero l'ordine di mettere la sordina ai loro attacchi antiamericani (Gorgé 1945, 102): erano gli ambasciatori dell'Asse a dubitare che tale accordo, se realmente raggiunto, avrebbe prodotto qualcosa: *risposta Matsuoka - telegrafò ad esempio Indelli a Ciano - appare tale da presentare scarsa probabilità di una discussione fruttuosa con Washington; almeno nella forma e nella fase attuale. D'altra parte può servire a Matsuoka per uscire dagli imbarazzi interni* (DDI 1939/43-VII, 76, pp. 72-3, 9 maggio 1941).

L'8 maggio, *even as Matsuoka revised the Draft Understanding so as to render it utterly unacceptable to the United States, Oikawa washed his hands of the affair. On that date, he informed his Liaison Conference colleagues of his belief that Germany would soon force Britain's surrender, which would in turn impel a «major change in [American] policy». In other words, Japan could - and should - hold out for more than the Draft Understanding offered. If there was a definitive point at which the Draft Understanding's stillbirth was guar-*

10 Peraltro, nel *Journal* di Gorgé 1945, 101, al 5 maggio 1941, leggiamo un'altrettanta sconsolata considerazione sulla stampa (e sull'opinione pubblica) nipponica: *La presse s'est extasiée devant les exploits allemands en Grèce. La croix gammée (croce uncinata) sur l'Acropole, quel événement!*

anteed, this most assuredly was it (anche se Matsuoka aveva rivisto la bozza d'intesa in modo da renderla del tutto inaccettabile per gli Stati Uniti, Oikawa se ne è lavato le mani. Informò allora i suoi colleghi della Conferenza di collegamento della sua convinzione che la Germania avrebbe presto imposto la resa alla Gran Bretagna e che ciò avrebbe prodotto un «grande cambiamento nella politica [americana]». In altre parole, il Giappone avrebbe potuto - e dovuto - ottenere più di quanto offerto dalla *Draft Understanding*. Questo è stato sicuramente il preciso momento in cui è stato certificato che la *Draft Understanding* era nata morta; Mauch 2009, 78; e cf. 2011, 171-2).

Sempre Indelli, tre giorni dopo: *Matsuoka nuovamente sollecitato ieri da Nomura ha fatto sapere che attende di conoscere pensiero governi alleati Asse per formulare sua risposta. Dato che Nomura ha fatto presente che della risposta di Matsuoka Roosevelt terrà conto nell'intonazione discorso che si propone tenere 14 corrente, mio collega di Germania sollecita stasera da Berlino risultato consultazioni Governi Asse* (DDI 1939/43-VII, 84, p. 81, 11 maggio 1941, Indelli a Ciano).

Ribbentrop fece sapere a Ciano, alla mezzanotte dell'11 maggio (cf. DGFP-Series D-XII, 496, p. 780 nota 3), di aver predisposta una direttiva per Ott, per far 'partecipare' la Germania, in qualche modo, alla trattativa tra giapponesi e americani. Credo si possa escludere che anche detta direttiva venisse materialmente prodotta agli italiani.

Ciano - con modalità simile a chi vuol liberarsi il più rapidamente possibile di un'incombenza che non lo riguarda, e farlo nella maniera più indolore (e acritica) - scrisse a Indelli (date e orari vanno, beninteso, interpretati con i fusi orari rispettivi di chi scrive e di chi riceve): *Codesto Ambasciatore di Germania riceve stanotte dal suo Governo testo istruzioni circa atteggiamento Governo del Reich in merito risposta Matsuoka-Hull. Presi ordini dal Duce siete autorizzato ad associarvi completamente al passo che egli compirà presso Governo giapponese* (DDI 1939/43-VII, 89, p. 84, 12 maggio 1941, Ciano a Indelli).

Si trattava senz'altro della 'direttiva' (sotto forma di nota diplomatica) contenuta in un lungo dispaccio che, partito alle 23:30 dell'11 maggio dal treno speciale del Führer, fermo su un binario in qualche sperduto luogo del fronte, venne poi inviato a Tōkyō, ma cifrato e ritrasmesso da Berlino, alle 2:30 del mattino del 12 (DGFP-Series D-XII, 496, pp. 777-80, Ribbentrop a Ott).

Punto di partenza era la 'lotta' intrapresa da Germania e Italia, *a conflict decisive of life or death*.

L'esito di questa 'lotta' riguardava anche il futuro del Giappone, e il senso era che Tōkyō non poteva chiamarsene fuori: *if Germany and Italy were to succumb in this struggle, Japan would very shortly find*

herself facing an overpowering (schacciante) Anglo-Saxon coalition which would probably associate Russia with itself and possibly also France, and make use of them to block any further aspirations on the part of Japan in the East Asian Lebensraum. Pertanto, l'obiettivo era far sì che gli Stati Uniti restassero fuori dal conflitto (*prevent America from intervening in this war*). A parte una serie di, talora velenose, considerazioni sugli Stati Uniti, che si possono tralasciare, era stata confezionata, da parte tedesca, già con soggetto *the Japanese Government*, una nota in due punti da presentare agli americani, contenente un avvertimento e una minaccia: i giapponesi avrebbero dovuto avvertire gli americani che la continuazione della politica che da tempo essi perseguivano, *such as by surveillance of one of the belligerents [gli inglesi] through so-called patrol activity, which is unauthorized under international law, or, for the matter, the organization of convoys, must be considered as a deliberate step toward war and consequently will unfailingly compel Japan also to enter the war immediately.* Solo l'accettazione di questa tanto scoperta clausola giugulatoria avrebbe dovuto consentire il proseguimento della trattativa. Ribbentrop raccomandava comunque il Governo giapponese di consultarsi con Germania e Italia prima di inviare la propria proposta agli americani (peraltro sarebbe stato evidente, agli stessi americani, che una nota giapponese formulata in quei termini doveva essere stata scritta con inchiostro tedesco).

Nel frattempo, l'11 maggio 1941 si era tenuto, a Washington, l'ennesimo incontro tra Hull e l'ammiraglio Nomura, latore quest'ultimo di una proposta giapponese evidentemente formulata prima dell'intervento a gamba tesa di Ribbentrop in campo giapponese (Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2086, 11 maggio 1941, pp. 415-18; sulla ennesima bozza pesantemente rivista da Matsuoka, cf. Mauch 2011, 174-5).

Si trattava di vari documenti, ancora non organizzati né compiutamente tradotti, di cui l'ambasciatore desiderava parlare, salvo riportarli il giorno successivo, confezionati in forma più organica. Il segretario di Stato dichiarò di ricevere quelle carte «in forma non ufficiale».

Fu chiaro, dalle prime battute, che a Tōkyō si era creata una frattura tra *the Army, the Navy and Kono*, da una parte, e Matsuoka dall'altra: Hull chiese allora se gli americani potessero essere certi sulla *absolute dependability* (affidabilità) degli atti e delle prese di posizione di Matsuoka, e disse che non gli sarebbe stato facile convincere i suoi al riguardo.

L'ambasciatore ebbe modo di fare un'affermazione interessante, anche se ambigua dichiarando *that Japan was very desirous of keeping war out of the Pacific* [che il Giappone era assai desideroso di tener la guerra lontana dal Pacifico], ma Hull gli ricordò che per molti, in America, il Giappone stava cercando soltanto un modo per tirarsi fuori dalla sua guerra cinese, e Nomura disse che si trattava di

un punto che esige grande chiarezza. Alla domanda di Hull se il Giappone fosse in grado di garantire di non aver intenzione di fare conquiste territoriali *in the southwestern area of the Pacific or other countries*, né di usare la forza *in this entire southwestern area*, l'ambasciatore *had nothing special to offer on this point except to say that his Government had no purpose to use force or threat* (minacce di uso *of force in this entire southwestern area*).

Hull contestò lo slogan *new order in greater east Asia* sostenendo che esso potesse celare la volontà del Giappone di continuare con la sua politica di conquista e che Hitler volesse estendere il proprio *scourge* (flagello) *to other parts of the world, as it in Europe*: gli Stati Uniti erano fortemente determinati a impedire che Hitler assumesse il controllo dei mari.

Hull disse che sarebbe stato un danno incalcolabile, non solo per Giappone e Stati Uniti, ma per la stessa civiltà umana, se i loro due Paesi *should become engaged in war*. Per gli Stati Uniti, aiutare nazioni combattenti, come la Gran Bretagna, era un atto di resistenza e nello stesso tempo di autodifesa *against an avowed world-wide aggressor* (contro un dichiarato aggressore mondiale).

L'ammiraglio ambasciatore, come fece altre volte durante la conversazione, *bowed and smiled approvingly without saying anything* (questa citazione e le precedenti sono tratte da Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2086, 11 maggio 1941, pp. 416-18).

La diplomazia giapponese cercava intanto di capire, a Berlino, se i tedeschi stessero per attaccare l'Unione Sovietica, vista *the German troop concentrations in the east*: lo fece il consigliere Kase il 12 maggio (in DGFP-Series D-XII, 502, p. 788, resta il memorandum di Woermann, direttore del dipartimento politico della Wilhelmstraße).

Quando Ott si presentò da Matsuoka - assieme a Indelli - per cercare di impedire che venissero mandate autonome istruzioni giapponesi a Nomura, si sentì rispondere che *it was impossible for him for reasons of domestic policy to cause any further delay* (provocava ulteriori ritardi).

Nonostante la *vigorous insistence* di Ott, Matsuoka tenne il punto, impegnandosi a *closely study the German statement* (cf. 507, p. 794, 13 maggio 1941, ore 1:00 a.m., Ott a Ribbentrop, che lo ricevette via telefono sul treno speciale il 12 maggio 1941 ore 21:20). Secondo l'ambasciatore Indelli, Matsuoka avrebbe affermato che era stato urgente inviare istruzioni a Nomura perché un suo contatto presso l'amministrazione americana l'avrebbe informato di *imminent dichiarazioni di Roosevelt* che avrebbero potuto essere *particolarmente gravi, specialmente nella materia dei convogli, e che una pronta e soddisfacente risposta giapponese avrebbe potuto forse indurlo a più miti consigli* (cf. DDI 1939/43-VII, 90, p. 85, 12 maggio 1941, ore 9:37, Indelli a Ciano; cf. anche 91, pp. 85-6, 12 maggio 1941, ore 12:50, ancora Indelli a Ciano; cf. Ciano 1937-43, 511, 23 maggio 1941: *i tedeschi han-*

no fatto - e noi ci siamo associati - un passo a Tokio, per invitare il Giappone a prendere netta posizione antiamericana. Non so se la nota avrà grande effetto. Matsuoka non nasconde una grande simpatia e molto riguardo verso gli Stati Uniti).

E fu quindi la volta dell'importante incontro Nomura-Hull del 12 maggio 1941 (cf. Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2117, 12 maggio 1941, pp. 418-25, compresi documenti allegati; Mauch 2011, 176-7).

Nomura disse subito di voler riavere tutti i documenti lasciati il giorno prima al segretario Hull, attribuendo a sé l'errore di averli consegnati. Si trattava di documenti, a suo dire, antecedenti, impropriamente prodotti [ovviamente gli americani avevano proceduto a riprodurli].

Aggiunse di avere istruzioni dal suo Governo, e continuò ad assicurare che il Giappone desiderava tener la guerra fuori dall'area del Pacifico.

Prodotte due documenti ufficiali, il primo intitolato *Confidential Memorandum Agreed Upon Between the Government of the United States of America and the Government of Japan*, che gli americani classificarono come *Draft Proposal Handed by the Japanese Ambassador (Nomura) to the Secretary of State on May 12, 1941* (è quella che si potrebbe chiamare *Matsuoka's Draft*, e sta in Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2086, 12 maggio 1941, pp. 420-2); il secondo intitolato *Oral Explanation for Proposed Amendments to the Original Draft*, che gli americani classificarono come *Annex* al precedente *Memorandum* (sta alle pp. 423-5; altro non era che la già descritta bozza, doc. 711.94/2066, alle pp. 398 ss., elaborata dai mediatori 'privati'). Questo secondo documento venne prodotto da Nomura in una versione, che non era conforme all'originale, che gli americani avevano intercettato, e che decifrarono proprio il 12 maggio. Era comunque stata messa la pietra tombale a quella che giustamente era stata definita *the ill-fated* (la sfortunata) *Draft Understanding between Japan and the United States* (Mauch 2009, 55).

Essa, ad es., *did not emphasize Mr. Matsuoka's statement that Japan sometimes found it necessary to use armed force in achieving peace* (mi riferisco qui a MagicPH, 2, nr. 1, pp. 3-5).¹¹

Indelli provvederà a produrre a Roma una traduzione dell'originale inglese del *Memorandum* che Matsuoka aveva fatto presentare a Hull, tramite Nomura, ma non della *Oral Explanation* (il testo inglese inviato a Berlino il 13 maggio, si legge ora in calce a un telegram-

¹¹ Si leggono infatti queste parole di Matsuoka: *in the future developments of the international situation, the Imperial Japanese government, should it ever be provoked beyond endurance, will not be able to avoid exercising military force and that she give a guarantee not to do so would be very difficult. However, regardless of the future developments of this situation, it is very clear that Japan alone could not determine such a course.* Cf. anche Shigemitsu 1958, 230-1.

ma di Ott del 14 maggio 1941 in DGFP-Series D-XII, 512, pp. 806-7 nota 2; la traduzione italiana si legge invece in DDI 1939/43-VII, 94, pp. 87-6, 13 maggio 1941, Indelli a Ciano; da questa traduzione si citano gli estratti successivi).

Vi si trovano, date le premesse, paragrafi abbastanza sorprendenti, da *Government giapponese e Stati Uniti d'America si riconoscono reciprocamente come egualmente Stati Sovrani e Potenze contigue nel Pacifico*, a *Ambedue Governi dichiarano essere loro tradizionale ed attuale concetto e convinzione che Nazioni e razze costituiscono, come i membri di una famiglia mondiale, sola comunità, con uguali diritti e responsabilità per ciascuno, con mutui interessi regolabili nelle vie pacifiche e dirette a perseguire il loro benessere morale e fisico, che essi devono difendere per quanto le concerne come devono non distruggerle nei riguardi altrui. Non si farà luogo quindi né ad apprensioni né a sfruttamenti di popoli inferiori*; e soprattutto: *Scopo comune ambedue Governi raggiungere pace mondiale, essi uniranno loro sforzo per prevenire estensione guerra europea e per ristabilire prontamente pace. Governo giapponese dichiara scopo Patto Tripartito era ed è difensivo ed inteso prevenire partecipazione guerra europea delle Nazioni attualmente non coinvolte. Governo giapponese dichiara è fuori questione che obbligo assistenza militare in base patto Tripartito si applica nel caso previsto dall'articolo 3 del Patto stesso. Essendo basata sull'odio della guerra, atteggiamento degli Stati Uniti d'America verso guerra europea è e continuerà ad essere determinato soltanto ed esclusivamente da considerazione della loro difesa protettiva e del proprio benessere e sicurezza. Governo americano dichiara che esso non ricorre e non ricorrerà ad alcuna misura aggressiva diretta ad assistere uno Stato contro un altro etc.*

È per questo che l'ambasciatore tedesco, Ott, non poté che riferire a Berlino (DGFP-Series D-XII, 512, pp. 806-10, 14 maggio 1941, Ott a Ribbentrop) di aver parlato di persona con Matsuoka e di avergli detto - letta la proposta formulata agli americani nei termini sopra sommariamente indicati - che quel testo gli appariva *most surprising*, e che *from various talks I had with him, I had every reason to assume that the Japanese Government merely intended* trasmettere una proposta preliminare agli Stati Uniti *and wanted to have the view of the German Government on the matter* [il Governo italiano in questo caso non viene nemmeno contemplato, lapsus significativo]. Invece, il Governo giapponese *had transmitted to the American Government a definitive text*, e a tale documento - sottolineava Ott - *seemed to lack nothing but the signature* (mancava solo di essere firmato). In particolare, secondo Ott, quel testo avrebbe addirittura rappresentato *a legitimation of America's interventionist policy*. Matsuoka si sarebbe difeso sostenendo che le istruzioni a Nomura erano contenute nell'*oral statement* che Nomura aveva illustrato a Cordell Hull, ma poi venne fuori un ulteriore *oral statement* per il segretario di Stato

americano, trasmesso con un telegramma separato:¹² *for reasons of domestic and foreign politics he had been unable to delay any further giving a reply, conciliatory in form (conciliante nella forma), to the proposal of the United States. As responsible Foreign Minister it was incumbent upon him under the Tripartite Pact to do everything calculated to keep the United States from entering into the European war (cioè: fare tutto il possibile per impedire agli Stati Uniti di entrare nella guerra europea). He was willing to admit that his effort had only little chance of leading to success. In his audience with the Emperor he had estimated that chance at 30 per cent. As to the atmosphere of the instruction, he earnestly asked that we have confidence in him. He hoped to conduct the negotiations in such a way as to turn them to the profit, and not the detriment, of Germany and Italy (sperava di condurre le trattative in modo da volgerle a vantaggio, non a discapito, di Germania e Italia). Ma contava poco, per Ott, che Matsuoka gli spiegasse di aver dato disposizioni perché Cordell Hull fosse consapevole che il Giappone non approvava l'attuale *unneutral attitude* degli Stati Uniti, né che i richiami, nel testo, *about peaceful expansion* fossero solo a *figure of speech that meant nothing*.*

Tuttavia, la vera preoccupazione di Ott (e del Governo del Reich), era la Russia, e Matsuoka non poté che affermare che tutta la sua attenzione era *deeply absorbed by the present situation with respect to Russia*, spingendosi francamente molto avanti, sempre però con molta ambiguità, dicendo in sostanza che *in the event of a German-Russian conflict, Japan would with elemental force also join in the war against Russia* (il Giappone si sarebbe unito alla guerra contro la Russia 'con la forza della natura' [nell'originale tedesco, *Naturgewalt*]) *without regard to the existing neutrality agreement*, salvo, nello stesso tempo chiedere di avere ragguagli sulle reali intenzioni tedesche.

Secondo Ott, *the key to Japan's attitude on the American proposal lies in a course of domestic political development which had already set in here when Matsuoka came to Berlin. American intrigue, adroitly cooperating with Anglophiles, defeatists, and business groups, on the one hand, and the Navy and even groups in the Army, which have*

12 Il testo inglese inviato a Berlino il 13 maggio, si legge ora in calce al telegramma di Ott del 14 maggio 1941 in DGFP-Series D-XII, 512, p. 808 nota 4; la traduzione italiana invece in DDI 1939/43-VII, 99, p. 92, 14 maggio 1941, Indelli a Ciano: «Per quanto realmente non lo stimi necessario, tuttavia, per non lasciar adito a qualsiasi malinteso, desidero porre in evidenza in queste circostanze quanto appresso: deve essere risultato chiaramente, da quanto io ho spesso motivato pubblicamente ed altrimenti, che mia decisione di dare seguito a conversazione fra V.E. e Nomura e di iniziare negoziati attuali partiva dalla premessa che S.U.A. non entrerebbero nella guerra europea e che Governo americano sarebbe d'accordo di consigliare Chang-Kai-shek che entrasse in dirette trattative con Giappone per concludere pace tra Giappone e Cina quanto prima possibile. Senza dubbio deve essere detto chiaramente fin dall'inizio che il Giappone non intenderebbe né intendeva, in base ad altre premesse, giungere ad una intesa quale è quella che è scopo degli attuali negoziati».

not resisted the enticements of the American proposal, on the other hand, has succeeded in provoking a crisis in the present Japanese foreign policy, c'era stata cioè, una specie di concorso di forze ostili, che s'erano messe in moto, in Giappone, fin da quando Matsuoka si trovava a Berlino, per indirizzare il domestic political development verso la crisi. A ciò avevano concorso intrighi americani, politici giapponesi anglofili e disfattisti, circoli affaristici, ma anche la Marina, e persino gruppi interni all'Esercito: Ott sapeva bene che lo stesso ambasciatore Nomura era espressione degli indirizzi politici e militari della Marina imperiale.

Una parte della classe dirigente giapponese era seriamente allarmata da un ingresso nella guerra degli Stati Uniti e il parere che Ott inviava a Ribbentrop era che Matsuoka avesse ceduto in misura considerevole alle pressioni politiche ma che restasse determinato a perseguire la politica del patto Tripartito, seguendo la quale avrebbe resistito oppure sarebbe caduto.¹³

Anche l'ambasciatore americano in Giappone, Joseph C. Grew, scrisse che *predominant influences including the Emperor, the Prime Minister [...], the majority of the Cabinet members and also the Japanese Navy, would be reluctant to incur war with the United States* (Frus 1941/IV, doc. 740.0011 European War 1939/10906, Grew a Hull, 14 maggio 1941, pp. 187-8).

Erano giorni convulsi in Europa. Il 13-14 maggio ci sarà pure un incontro urgente, a Roma, tra Ciano, Mussolini e Ribbentrop (cf. il memorandum di parte tedesca in DGFP-Series D-XII, 513 pp. 810-11).

Si trattava di un momento davvero delicato per i tedeschi - *la prima vittoria degli inglesi*, la definì Ciano, beffardo -, basti pensare che l'11 maggio 1941 Rudolf Hess, il vice di Hitler, si era paracadutato in Scozia, con grande scandalo per il regime, verificabile anche da una certa soddisfazione di Mussolini per lo scorno subito dal Führer (Ciano 1937-43, 511, 13 maggio 1941; e cf. 511-13, 12-16 maggio 1941; Kordt 2018, 258; Shirer 1974, 1271-8; Bloch 1993, 335-6; Hedinger 2021, 330-1).

13 Indelli scrisse a Ciano analoghe considerazioni (DDI 1939/43-VII, 100, pp. 92-3, 14 maggio 1941): *Nomura è [...] andato a Washington come esponente delle idee della Marina, di notevole parte dell'Esercito impelagato nella campagna cinese, di tutti gli ambienti d'affari, desiderosi di sistemare utilmente relazioni nippo-americane e specialmente di evitare un conflitto cui paese non è preparato né economicamente né spiritualmente. Nomura è uomo che ha un passato politico e che conta avere un avvenire al quale è da molte parti incoraggiato. Ha evidentemente agito a Washington secondo proprio programma, tenendo un conto molto relativo della politica di Matsuoka e del Patto Tripartito, al quale Marina e Finanza hanno accordato fin dall'inizio scarsa simpatia per rischi che comportava specialmente nei riguardi americani [...]. Matsuoka conta molto sopra propria abilità di negoziatore e continua a reiterare sua assoluta decisione di rimanere fedele agli impegni personalmente assunti verso i governi alleati. Egli è tuttavia in situazione molto difficile. D'altra parte occorre considerare che una sua sostituzione non appare possibile senza un rovesciamento se non formale certo sostanziale progetto del Tripartito.*

In quel preciso momento, per i tedeschi, la sola allusione al 'pacifismo' era qualcosa di politicamente velenoso: lo abbiamo ben visto anche nell'atteggiamento di Ott durante i suoi colloqui con Matsuo-ka, e nel sospetto del pacifismo come chiave di lettura dei negoziati condotti da Nomura. Ebbene, solo sospettare che il più antico collaboratore del Führer potesse essersi personalmente esposto, per affermare un afflato di pace, alla avventurosa 'missione' scozzese, aveva provocato una grossa crisi nell'entourage hitleriano, anche perché la notizia era esplosa su tutta la stampa internazionale. Da qui il tentativo di un Ribbentrop *abbattuto e nervoso* (parole di Ciano), di smorzare, a Roma, con l'alleato italiano, il tenore della notizia.¹⁴

La versione ufficiale sarà che Hess, *malato di corpo e di mente, sia [stato] vittima della sua allucinazione pacifista e che sia andato in Inghilterra per facilitare l'inizio dei negoziati di pace* (Ciano 1937-43, 512, 13 maggio 1941).

Nel corso di quei colloqui emerse come le cose, in Giappone, non andassero come avrebbero dovuto, *e peggio ancora con la Russia. Lo stesso Ribbentrop, ad una domanda del Duce ha evitato di dare una risposta precisa e ha detto che se Stalin non sarà prudente la Russia «sarà spacciata nel giro di tre mesi»* (512).¹⁵ Per quanto riguardava il Giappone, in particolare, Ribbentrop avrebbe affermato che, nell'interesse dell'Asse, sarebbe stato importante *to prevent any undesirable agreements between Japan and the United States in quanto any rapprochement tra i due Paesi was harmful* (DGFP-Series D-XII, 513 p. 811, 14 maggio 1941).

Sempre riguardo la situazione russo-tedesca, ancora il 14 maggio, a Mosca, l'ambasciatore giapponese *Tatekawa asked Molotov about the recent spate of rumours that relations between the USSR and Germany were deteriorating. Molotov replied that he too had heard them, but their source was not in Moscow; he had the impression they were being spread by elements unfriendly to both the USSR and Germany, and that they were fading away* (Slavinsky 1995, 61; l'urgenza nipponica di conoscere la situazione si comprende in quanto il 15 maggio 1941 sarebbe stato, in origine, il giorno previsto per lo scatenamento della invasione dell'Unione Sovietica, la c.d. *Unternehmen Barbarossa*, 'operazione Barbarossa', che sarebbe poi stata posposta al 27 maggio e infine al 22 giugno).

14 Anche Matsuo-ka in quei giorni *was in an extremely bad humor. His attitude was more caustic and bellicose than I have ever seen it before*, come scrisse l'ambasciatore americano Grew, il quale pensava di collegare il cattivo umore del ministro degli Esteri giapponese al *significance of the flight of Herr Hess from Germany* da leggersi come an *indication of serious disunity in Germany* (Frus 1941/IV, p. 188, 14 maggio 1941, Grew a Hull). Interessante il punto di vista di Churchill 1953, 3: 34-49.

15 Si legge poi, di seguito che, stando a notizie raccolte dai servizi italiani, l'attacco contro la Russia *sarebbe già deciso ed avrebbe inizio il 15 giugno*. Alla fine, la previsione italiana si rivelò piuttosto precisa.

La questione delle azioni e dei comportamenti americani che avrebbero potuto essere considerati alla stregua di atti di guerra, era un vero caso, e anche gli ambasciatori di Inghilterra e Stati Uniti in Giappone si fecero sentire con Matsuoka *per chiedergli quale sarebbe [stato] atteggiamento giapponese in caso di attuazione da parte dell'America del sistema dei convogli*. Matsuoka rispose *che qualora tale misura venisse concordemente riconosciuta dai tre Governi alleati come tale da rientrare anche indirettamente nel caso previsto all'articolo 3 del Patto Tripartito, Giappone manterrebbe senz'altro i suoi impegni* (e sarebbe cioè entrato in guerra; in DDI 1939/43-VII, 110, p. 104, 15 maggio 1941, Indelli a Ciano; cf. DGFP-Series D-XII, 516, pp. 818-19, 15 maggio 1941, Ott a Ribbentrop).

Sempre il 15 maggio, da Fuschl, vicino a Salisburgo, Ribbentrop inviò un telegramma a Ott - via Berlino - del cui contenuto l'ambasciatore tedesco avrebbe dovuto informare Matsuoka.

Si trattava di un energico richiamo alla lealtà giapponese al Tripartito, e soprattutto una aperta e convinta dichiarazione di ostilità agli Stati Uniti (*an open enemy of the Axis Power*)¹⁶ ma anche, a ben guardare, di una frecciata allo stesso Matsuoka, della completa lealtà del quale Ribbentrop diceva di non dubitare, ma più in ricordo delle *confidential discussions* avute con lui a Berlino che per le sue ultime iniziative (in 518, pp. 820-2, 15 maggio 1941, Ribbentrop a Ott; ai contenuti di questo telegramma accenna anche Ciano, scrivendo all'ambasciatore Indelli, in DDI 1939/43-VII, 123, p. 119, 17 maggio 1941; per la risposta di Indelli, cf. 126, pp. 120-1, 17 maggio 1941).

Matsuoka protestò ancora a Ott la lealtà sua e di *all members of the Government*, i quali, in una riunione segreta, avrebbero ribadito concordemente il rispetto delle obbligazioni derivanti dal Tripartito, mentre l'ambasciatore tedesco ribadì, facendo nomi e cognomi, la presenza di circoli per i quali evidentemente l'ambasciatore Nomura (il cui nome è scritto per errore *Optura*) lavorava a Washington (DGFP-Series D-XII, 537, pp. 847-8, 18 maggio 1941, Ott a Ribbentrop).

16 Ci si ponevano domande serissime anche all'interno dell'Amministrazione americana, come nel caso dell'*Adviser on Political Relations*, Stanley Hornbeck: *is there any more reason for us to trust the militant militaristic element that is in control in Japan today (and which has been in control there since 1931) than to trust the militant militaristic element that is in control in Germany today (and which has been in control there since 1933)? Would a treaty or agreement made with either of these controlling elements be any more to be relied upon than would a treaty or agreement made with the other? [...] If we choose to conclude a treaty with Japan, that is one thing. But if we think that by the concluding of a treaty and by placing reliance upon pledges given by Japan in such treaty we shall have safeguarded our position in the Pacific, shall have made ourselves secure there, and shall have been put in position safely to move our Navy (or the major portion of our battle fleet) into the Atlantic (thus abandoning our Far Eastern front) - that will be quite another thing* (Frus 1941/IV, doc. 711.94/5-1541, 15 maggio 1941, pp. 190-1, memorandum di Hornbeck).

Oral statement—June 21, 1941

The Secretary of State appreciates the earnest efforts which have been made by the Japanese Ambassador and his associates to bring about a better understanding between our two countries and to establish peace in the Pacific area. The Secretary of State appreciates also the frankness which has characterized their attitude throughout the conversations which have been held.

This Government is no less desirous than the Japanese Ambassador to bring about better relations between our two countries and a

situation of peace in the Pacific area, and in that spirit the Secretary of State has given careful study of every aspect of the Japanese proposal.

The Secretary of State has no reason to doubt that many Japanese leaders share the views of the Japanese Ambassador and his associates as indicated above and would support action toward achieving those high objectives. Unfortunately, accumulating evidence reaches this Government from sources all over the world, including reports from sources which over many years have demonstrated sincere goodwill toward Japan, that some Japanese leaders

in influential official positions are definitely committed to a course which calls for support of Nazi Germany and its policies of conquest and that the only kind of understanding with the United States which they would endorse is one that would envisage Japan's fighting on the side of Hitler should the United States become involved in the European hostilities through carrying out its present policy of self defense.

The tenor of recent public statements gratuitously made by spokesman of the Japanese Government emphasizing Japan's commitments and intentions under the Tripartite Alliance exemplifies an attitude which

can not be ignored. So long as such leaders maintain this attitude in their official positions and apparently seek to influence public opinion in Japan in the direction indicated, is it not illusory to expect that adoption of a proposal such as the one under consideration offers a basis for achieving substantial results along the desired lines?

Another source of misgiving in the Japanese proposal relates to the desire of the Japanese Government to include in its terms for a peaceful settlement to be offered to the Chinese Government a provision which would permit the stationing of Japanese troops in certain areas in Inner Mongolia and North China as a measure of coopera-

Secondo l'ambasciatore italiano Indelli, si sarebbe passati anche alle intimidazioni, visto che, *sarebbe stato risposto a Nomura incaricandolo richiamare confidenzialmente attenzione di Hull sul nervosismo che Grew avrebbe manifestato in questi ultimi tempi, perdurando il quale egli potrebbe cessare dall'essere persona grata a Tokio* (DDI 1939/43-VII, 126, pp. 120-1, 17 maggio 1941).

In pratica, però, Matsuoka sembrò lavorare, da quel momento, solo per sabotare il lungo negoziato che stava a cuore al Primo ministro Konoe, rifiutando qualsiasi concessione agli americani.

Intanto, in Italia la principessa del Piemonte, Maria José di Savoia, inaugurava, a Firenze, sabato 17 maggio, la sede toscana della *Società Amici del Giappone*, alla presenza dell'ambasciatore Horikiri, con tanto di discorsi ufficiali, mentre era annunciato, sulla stessa pagina, l'arrivo di due missioni militari giapponesi (cf. *Corriere della Sera*, 18 e 19 maggio 1941).

Pur nella distrazione generale dell'opinione pubblica, bombardata contestualmente da notizie con titoli a nove colonne sulla ricostituzione del Regno di Croazia, e sulla nomina a sovrano di quel Paese del Duca di Spoleto, Aimone di Savoia, si trovavano però anche notizie molto più difficili da digerire, e avvolte perciò nei paludamenti dell'eroismo dei combattenti, mi riferisco alla sconfitta sull'Ambrugi, col Duca Amedeo d'Aosta costretto alla resa il 17 maggio 1941, atto che pose fine alla breve stagione imperiale italiana.

Erano inoltre trascorse solo poche settimane dalla bruciante sconfitta navale di capo Matapan, dove gli inglesi avevano dato dimostrazione della loro superiorità, anche tecnologica, impiegando uno strumento decisivo, allora non a disposizione della Marina italiana, il radar.

Comunque, i militari nipponici, che provenivano dalla Germania, si presentarono con una formazione di tutto rispetto, composta da settanta ufficiali (tra cui quattro ammiragli, ventotto ufficiali superiori, ingegneri ecc.), guidati dal generale di corpo d'armata Yamashita Tomoyuki e dal viceammiraglio Nomura Naokuni (cf. De Risio 2014, 101-10, elenco dei componenti la missione alle pp. 109-10). Gli italiani erano alla ricerca di informazioni (che speravano di ottenere dalla missione nipponica) sull'impiego di radiotelemetri; di tubi termionici di potenza per onde metriche e decimetriche; di proiettori nel tiro notturno ecc., per cercare di colmare il gap tecnologico della Regia Marina, anche se le possibilità di ottenere realmente tale tipo di informazioni non pareva a portata di mano, almeno secondo quanto avevano comunicato nel tempo gli addetti militari presso la rappresentanza italiana nella capitale giapponese (103-4).

Gli ufficiali giapponesi furono ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia, anche se poi, la visita non dette luogo a particolari novità, e si ridusse, alla fine, a passaggi cerimoniali in basi navali e dell'aviazione.

Ciano comunque aveva sostanzialmente ragione a diffidare delle ostentazioni filonipponiche del Duce, anche perché era il Governo

giapponese per primo a non ritenere né utile né particolarmente opportuno un rapporto privilegiato con Roma, se non altro per non incrinare i non facili (e non sempre coerenti) rapporti tra Tōkyō e Berlino.

In quel momento l'andamento della guerra era assai più favorevole al Giappone, che a tedeschi e italiani, che segnavano il passo, tanto che il vero, pressante obiettivo di Tōkyō restava quello di portare Hitler e Stalin a sedersi attorno a un tavolo (cf. De Felice 1996c, 487-8).

A Washington, gli incontri diplomatici continuavano a oltranza, in quel mese di maggio, tra Nomura, anche accompagnato da suoi collaboratori, e Hull, a sua volta affiancato da qualche esperto del Dipartimento di Stato, nei giorni 16, 20, 21, 28, 30 e 31,¹⁷ e, proseguirono nel mese di giugno, nelle giornate del 2, 4, 6,¹⁸ 9, 15 (con l'ennesimo *Draft*

17 Cf. note, memorandum e documentazione acclusa, in Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2133^{1/8}, pp. 427-8; 11.94/2133^{3/8}, pp. 428-34, del 16 maggio 1941; 711.94/2133^{5/8}, 21 maggio 1941, pp. 437-9; 711.94/2133^{10/8}, 23 maggio 1941, pp. 439-40; 711.94/2133^{15/8}, 28 maggio 1941, pp. 440-3; 711.94/2133^{16/8}, 30 maggio 1941, pp. 444-5; 711.94/2133^{19/8}, 31 maggio 1941, pp. 446-54; DGFP-Series D-XII, 575, pp. 931-2, 31 maggio 1941, Ott a Ribbentrop, a proposito di una polemica politica e di stampa, secondo cui Roosevelt non avrebbe fatto cenno al Giappone in un suo speech: il fatto era stato interpretato in relazione a un presunto *change in Japanese foreign policy*, sollevando le ire tedesche e costringendo Matsuoka a ribadire la fedeltà al Tripartito. Non è un caso che anche negli ambienti più avvertiti si percepisse la tensione tra Primo ministro e ministro degli Esteri, intenti a fare e disfare la trattativa americana. L'ineffabile rappresentante svizzero ebbe occasione di scrivere dei due: *Je tiens de la meilleure source qu'entre le président du Conseil et son ministre des affaires étrangères, les rapports sont assez tendus. L'allure louvoyante du premier irrite le second qui aime à foncer droit sur le but* (andare dritto al punto). *Les deux tempéraments ne sont pas faits pour s'entendre. Un tandem Konoé-Matsuoka fait même l'effet d'une gageure* (dà l'impressione di una sfida). *L'un, homme de savoir, d'érudition et de recueillement, l'autre, tout action, tout impulsion marmite dont le couvercle tressaute sous la vapeur* (uno, uomo di sapere, erudizione e meditazione, l'altro tutto azione, tutto impulso, una pentola la cui coperchio vibra sotto il vapore). *Konoé est l'esclave de son nom qui le cloue au pouvoir. Et c'est un nom qui rassure les consciences chargées. «Puisque Konoé est avec nous!» Mais qui couvre aussi hélas! toutes les turpitudes gouvernementales* (Goré 1945, 106-7, 30 maggio 1941).

18 Il 2 giugno Hitler, Ribbentrop e Keitel incontravano, al Brennero, Mussolini, Ciano e Cavallero (cf. Ciano 1948, 562-4, e DDI 1939/43-VII, 200 e 201, pp. 194-204, 2 giugno 1941; non risulta però alcun resoconto del colloquio tra Hitler e Mussolini; cf. Pastorelli 1967, 32 nota 104); a proposito della situazione nippo-americana, si proponeva questa sintesi, a cura di Ciano: *il discorso Roosevelt* (del precedente 27 maggio, intitolato *Proclaiming Unlimited National Emergency*, cf. <http://www.fdrlibrary.marist.edu/resources/images/msf/msf01426>) *ha dato l'impressione che gli Stati Uniti non siano ancora pronti e Ribbentrop personalmente ritiene che se da parte giapponese verrà mantenuto un atteggiamento energicamente leale nei confronti dell'Asse, gli Stati Uniti non entreranno in guerra. Ha convenuto che da parte dell'Asse non conviene, almeno per il momento, polemizzare con Roosevelt sulla base del suo discorso* (200, p. 195); purtroppo dell'incontro tra i due dittatori non c'è un verbale italiano; quello di parte tedesca è nel memorandum di DGFP-Series D-XII, 584, pp. 940-51, 2 giugno 1941, spec. pp. 941-2, mentre, nel diario del ministro degli Esteri italiano, incontriamo un Mussolini insolitamente 'pacifista': *il Duce è convinto che una pace di compromesso sarebbe accolta dai tedeschi col più caloroso entusiasmo. «Sono ormai stufi di vittorie. Adesso vogliono la Vittoria, quella che dà la pace». L'atmosfera dell'incontro è stata buona. Mussolini racconta che nel colloquio avuto a quattr'occhi Hitler ha soprattutto par-*

Document portato *informally* agli americani dai collaboratori dell'ambasciatore), 16, 17, 21 (con una *Draft Proposal Handed by the Secretary of State to the Japanese Ambassador*, ma soprattutto con una importante *Oral Statement* di Hull per l'ambasciatore Nomura), e 22.¹⁹

Il segretario di Stato Hull, con quell'*Oral Statement* del 21 giugno (in Frus 1931-41/II, doc. 711.94/2133¹⁴/₄, 21 giugno 1941, pp. 485-6 [fig. 14]; cf. anche Mauch 2011, spec. 181-2), pur dando atto all'ambasciatore e alla sua squadra di perseguire gli obiettivi dichiarati, si era visto costretto a soprassedere, in pratica, al raggiungimento di un accordo vista la permanenza, in decisivi ruoli governativi, di personalità giapponesi (il pensiero in primis corre ovviamente a Matsuoka), che evidentemente non potevano garantire la conformità del loro atteggiamento con gli obiettivi del negoziato.

In pratica: *some Japanese leaders in influential official positions are definitely committed to a course which calls for support of Nazi Germany and its policies of conquest and that the only kind of understanding with the United States become involved in the European hostilities through carrying out its present policy of self-defense. The tenor of recent public statements gratuitously made by spokesmen of the Japanese Government emphasizing Japan's commitments and intentions under the Tripartite Alliance exemplify an attitude which cannot be ignored. So long as such leaders maintain this attitude* (finché tali lea-

lato del caso Hess, ed ha pianto. Il Duce è stato contento della riunione, anche perché ha potuto constatare che non c'è stata diminuzione di tono nei rapporti italo-germanici (Ciano 1937-43, 520, 2 giugno 1941). Il 21 giugno 1941 Hitler avrebbe scritto a Mussolini (si legge in Mussolini 1960a, 197-200). A proposito della Russia, contro la quale era sul punto ormai di scagliare le sue forze, di fronte ai dubbi di Mussolini, il Führer scrisse (198-9): *una ritirata da parte mia avrebbe come conseguenza per noi una grave perdita di prestigio. Ciò sarebbe soprattutto spiacevole per le sue possibili ripercussioni sul Giappone. Eliminare la Russia entra invece nelle nostre possibilità. L'eliminazione della Russia significa nello stesso tempo un enorme alleggerimento del Giappone nell'Estremo Oriente e con ciò la possibilità che il procedere degli americani venga più fortemente minacciato da un intervento giapponese*. I dubbi di Mussolini risultarono ben presto sciolti, come si comprende dalla lettera del Duce al Führer del 23 giugno 1941 (197-202). Sul comportamento, l'atteggiamento e le idiosincrasie del Duce tra il 15 e il 23 giugno cf. Pastorelli 1967, 32-6.

Al 6 giugno è datato un documento tedesco che analizzava la situazione politica giapponese e le difficoltà che stava incontrando Matsuoka. Scriveva l'ambasciatore Ott: *the Foreign Minister evaluated the prospects of his attempt to restrain America as slight* (il ministro degli Esteri ha giudicato deboli le prospettive del suo tentativo di frenare l'America). *The fact that America not only thus far postponed a reply but also in Roosevelt's fireside speech further promoted the idea of entry into the war, and on the other hand the reports of a parallel British action to induce Chungking to fall into line, were connected with the American attempt to circumvent the Foreign Minister in his adherence to the Tripartite Pact, by offering his opponents in the Cabinet and in industry the compliance of Chungking under united British-American pressure, in return for Japanese assurances which would weaken the Tripartite Pact* (DGFP-Series D-XII, 596, pp. 967-70, 6 giugno 1941, Ott a Ribbentrop).

19 Si vedano note, memorandum e documentazione acclusa, in Frus 1931-41/II, pp. 454-94; cf. anche Shigemitsu 1958, 231-2.

der manterranno questo atteggiamento) *in their official positions and apparently seek to influence public opinion in Japan in the direction indicated, is not illusory to expect that adoption of a proposal such as the one under consideration* (non è illusorio aspettarsi che l'adozione di una proposta come quella in esame) *offers a basis for achieving substantial results along the desired lines?* (questa nota di Hull verrà poi portata a conoscenza, da parte di Matsuoka anche degli ambasciatori dell'Asse, e ne troviamo qualche traccia indignata nel dispaccio di Indelli a Ciano del 16 luglio, in DDI 1939/43-VII, 392, pp. 364-5; dove leggiamo che *tale dichiarazione potenzia profondamente politica estera Matsuoka, preso direttamente di mira, e gli ha costituito, ove egli si decidesse a servirsene pubblicamente, un valido documento per suscitare reazioni opinione pubblica giapponese, giusto a poche ore dalla giubilazione di Matsuoka, tutt'altro che rafforzato*).

Ma Hull (cf. Revelant 2018, 407) indicò anche nello stazionamento di truppe giapponesi nella Cina settentrionale e in Mongolia un ulteriore elemento che metteva, e avrebbe messo, a repentaglio prosecuzione ed esito del negoziato.²⁰

The Secretary of State's note-verbale - ha scritto Shigemitsu 1958, 233 - *was not only a direct challenge to Foreign Minister Matsuoka. It was America's last word. So long as he was Foreign Minister, it was useless to continue the negotiations nor did they hold out any prospect of success if Japan did not radically amend the position she had taken up. The note was a valuable pointer in that it disclosed the rocks on to which the negotiations had run. But the Japanese leaders merely regarded it as a refusal to negotiate with Matsuoka.* (La nota verbale del segretario di Stato non fu solo una sfida diretta al ministro degli Esteri Matsuoka, ma l'ultima parola dell'America. Finché lui era ministro degli Esteri, era inutile continuare i negoziati: essi non offrivano alcuna prospettiva di successo se il Giappone non avesse modificato radicalmente la posizione che aveva assunto. La nota era un indicatore prezioso dato che mostrava gli scogli verso cui erano diretti i negoziati. Ma i leader giapponesi lo ridussero a un rifiuto di negoziare con Matsuoka).

Quello stesso 22 giugno, Ciano scrisse all'ambasciatore Indelli, in questi termini: *Ambasciatore Horikiri mi ha consegnato seguente messaggio codesto Ministro Affari Esteri: «Su istruzioni del signor Matsuoka sono molto lieto di informarVi del suo pensiero circa le presenti trattative tra il Giappone e l'America, a Voi ben nota. 1) È assolutamente vero che il signor Roosevelt ha la ferma intenzione di spezzare il Patto Tripartito e che si propone di dare al pubblico americano l'impressione che il Giappone non parteciperà necessariamente*

²⁰ Fin dal 3 giugno, si legge nel diario dell'ambasciatore Nomura la preoccupazione per la presenza di truppe nipponiche in Cina (cf. Nomura 1941, 138, 3 giugno; 141, 13 giugno; 143, 17 giugno).

te al conflitto anche quando l'America dovesse entrare in guerra contro la Germania. L'America ricorrerà all'estremo passo di far partire un convoglio in modo da indurre la Germania ad attaccarla e pre tenderà che la guerra non sia stata iniziata da parte dell'America. Il signor Roosevelt non mancherà mai di avvalersi di ogni occasione che possa consentirgli di condurre facilmente il congresso alla dichiarazione di guerra contro la Germania. 2) Non vi è ormai dubbio che il signor Roosevelt aveva già deciso d'intervenire nella guerra europea, e che è ormai solo una questione di tempo e quindi ho fatto del mio meglio per distoglierlo dalla sua determinazione. 3) Non ho mai mancato di considerare questi due punti nel quadro della revisione delle relazioni nippo-americane di modo che Voi non dovete avere apprensioni. 4) Sebbene il Governo americano non abbia ancora risposto alle nostre proposte, non ho intenzione di sollecitarlo. Ma non appena avrà la risposta, mi consulterò con Voi prima di inviare al Governo americano la nostra risposta che il Governo giapponese dovrà studiare». Ringraziate a mio nome il signor Matsuoka dei chiarimenti ed assicurazioni forniteci.²¹

Nel frattempo, fino al 22 giugno, che segnò l'inizio del fatale attacco germanico all'URSS, l'attenzione era rimasta concentrata sulla Russia: a parte l'attività della diplomazia sovietica, che continuava a seguire i dossier connessi con il patto di neutralità nippo-sovietico stipulato il 13 aprile,²² già il 4 giugno, l'ambasciatore a Berlino, Ōshima, aveva fatto rapporto al Gaimushō sugli incontri avuti con Hitler e Ribbentrop nel corso dei quali era chiaro che non sarebbe stato più possibile evitare una guerra con l'URSS: solo la data non era certa. Ribbentrop, pur rassicurando il diplomatico che si sarebbe trattato di una guerra brevissima (tre mesi) si impegnò ad avvisare per tempo il Governo nipponico.

Come si legge in Slavinsky 1995, 61-2: *Japan's ambassador in Berlin notified Tokyo of a conversation in which he claimed Hitler had given him to understand that Germany intended to act against the Soviet Union. This telegram was considered by the Coordinating Committee, which immediately convened to define Japan's position in the event of*

21 DDI 1939/43-VII, 289, pp. 277-8, 22 giugno 1941. Cf. DGFP-Series D-XII, 653, pp. 1057-9, 21 giugno 1941, Ott a Ribbentrop, dove si legge, alla fine, che *Matsuoka was pointedly positive and cordial during the conversation. He intentionally stressed that the Army and the Navy agreed with his policy, evidently in order to counter rumors concerning the difficulty of his and the Cabinet's position.*

22 Ad es. il Governo sovietico *recall that Matsuoka's confidential letter, in which he said Japan bound itself to resolve the question of relinquishing its concessions in Northern Sakhalin within a few months, was inseparable from the Soviet-Japanese agreements signed in April 1941. He confirmed that obligation on 31 May 1941, in another letter handed to the Soviet government by Tatekawa, specifying a deadline of not later than 6 months from the date of signing of the Neutrality Pact. However, the outbreak of the Soviet-German war took this issue off the agenda* (Slavinsky 1995, 123).

war. However, the Supreme Command representatives and Matsuoka decisively rejected the idea that a war between Germany and the USSR was possible. Konoe, Kido and a number of influential military insisted on retaining Japan's previous plan to advance southwards.

Ma restiamo alle date antecedenti alla nota del segretario di Stato Hull: erano falliti, a Batavia, i colloqui tra giapponesi e Governo delle Indie Olandesi, *deciso ad identificare sue posizioni* – come scriveva l'ambasciatore Indelli – *con quelle angloamericane*. Secondo il diplomatico italiano, con questa rottura dei negoziati si intendeva far *comprendere a Tokio che nulla sarà concesso nelle Indie olandesi se non previa e diretta intesa con Washington e Londra* (DDI 1939/43-VII, 219, p. 217, 7 giugno 1941; cf. anche Shigemitsu 1958, 209-10). Il 6 giugno, l'ambasciatore a Berlino, Ōshima, avvisò Tōkyō di attivarsi per impedire la partenza per l'Europa, via Siberia, di cittadini giapponesi: era il segnale dell'imminenza dell'attacco (cf. MagicPH, 2: 173, p. 134).

Le comunicazioni giapponesi erano intercettate e decifrate regolarmente dai servizi statunitensi²³ e questa notizia venne passata dagli americani ai sovietici, peraltro informati anche dal loro agente a Tōkyō, Richard Sorge.²⁴

Il 10 giugno 1941, poi, Mussolini aveva tenuto un discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, in occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra e, pur essendosi trattato di un discorso di circostanza e di retorica non particolarmente brillante,²⁵ alcuni spunti possono essere utili a questo lavoro, e vanno riportati: *si delinea quella riorganizzazione del continente che è lo scopo di guerra dell'Asse, riorganizzazione ispirata dai postulati ideali e dalle espe-*

23 Per il resto della guerra – ha scritto Revelant 2018, 402 – *l'ignaro Ōshima sarebbe stato uno dei migliori informatori di Washington. Egli era infatti solito stendere minuziosi rapporti su tutto quanto veniva a sapere grazie al suo rapporto privilegiato con Ribbentrop e Hitler*. È un argomento a cui qui posso solo accennare, ma risulta che i tedeschi fossero informati del fatto che gli americani fossero *in possession of the key to the Japanese coding System*, come scrisse a Ribbentrop in un dispaccio dai toni un po' naïfs il chargé germanico a Washington, specificando, preoccupato, che gli americani fossero *therefore also able to decipher information telegrams from Tokyo to Ambassador Nomura here regarding Ambassador Oshima's reports from Berlin* (DGFP-Series D-XII, 418, p. 661, 28 aprile 1941, Thomsen a Ribbentrop). Ignoro completamente se i tedeschi avessero condiviso con i giapponesi questa delicata informazione.

24 Il gruppo Sorge scoprì che la Conferenza imperiale del 2 luglio 1941 aveva deciso che il Giappone sarebbe *avanzato verso il sud invece di unirsi all'aggressione tedesca contro l'URSS*; riuscì a verificare, entro il mese di agosto, che Tōkyō avrebbe tenuto fede al patto di neutralità siglato a suo tempo da Matsuoka, e che cioè non aveva intenzione di *stringere la mano a Hitler sugli Urali* (cf. Johnson 1974, 154; 169-74; Slavinsky 1995, 75-6). Non è questa la sede dove esaminare le ragioni per cui il governo sovietico non fu disposto a dare il giusto credito, almeno fino all'autunno (cf. Johnson 1974, 174), alle valutazioni del suo formidabile agente a Tōkyō.

25 Ciano 1937-43, 524, annotò infatti sul suo diario (10 giugno 1941): *L'accoglienza della Camera al discorso non è stata famosa. Ed anche i primi commenti che giungono non sono del tutto entusiastici*.

rienze vissute dalle due rivoluzioni. Le voci ridicole che speculavano su eventuali frizioni o dissensi, i deficienti che si spinsero anche più in là, come il primo ministro inglese [rumori vivissimi] nella sua allocuzione inutile di Natale, sono ridotti al silenzio. Due popoli, una guerra! Questa è la formula lapidaria che sintetizza l'azione dell'Asse, azione che continuerà anche dopo la vittoria [Vivissimi, prolungati applausi]. L'atteggiamento del Giappone [vivissimi, generali, prolungati applausi all'indirizzo della rappresentanza diplomatica giapponese], attraverso a quanto il ministro degli Esteri Matsuoka dichiarò a Roma e più recentemente a Tokio, è in perfetta linea col Tripartito. Il giapponese è un popolo fiero e leale, che non rimarrebbe indifferente davanti all'aggressione americana contro le potenze dell'Asse [vivissimi, generali, prolungati applausi]. Il Giapponese sa che anche il suo avvenire è in gioco. Malgrado le enormi distanze, anche col Giappone le relazioni si approfondiscono. Non vi è dubbio che la numerosa e scelta missione militare giapponese, ospite gradita in questo momento dell'Italia, potrà constatare che la simpatia dell'Italia fascista per il Giappone è spontanea e profonda. Con le altre Potenze aderenti al Tripartito [vivissimi, generali, prolungati applausi] e cioè Ungheria; Slovacchia, Romania, Bulgaria, i rapporti sono più che cordiali, anche laddove non esistono speciali accordi politici (l'intero discorso si può leggere in Mussolini 1960a, 90-101, il brano citato è a p. 99).

Un uomo con una certa tendenza al fanatismo come Matsuoka,²⁶ peraltro destinatario di una citazione personale in un discorso del Duce, non perse l'occasione per inviare un suo fervente e altisonante messaggio a Mussolini e all'Italia: *In questa occasione desidero rinnovarvi [sono le parole del ministro degli Esteri] il senso delle mie vive congratulazioni per gli splendidi successi conseguiti dalle forze armate italiane su ogni campo di battaglia. Sono fermamente convinto che con la solida collaborazione della Germania, collaborazione che non può essere disturbata da nessun paese e da nessun uomo, sarà certamente portata a termine quella comune missione che fu lo scopo originale dell'alleanza italo-tedesca e che è stata più chiaramente precisata dal Patto tripartito. Condivido completamente punto di vista del Duce circa le relazioni italo-giapponesi e non vi può essere onore più grande per me di quello di constatare che il mio pensiero è stato compreso e rafforzato ancor più in seguito alla mia recente visita desidero parteciparvi un poco della mia commozione per il discorso del Duce ed esprimervi i miei auguri sinceri. È superfluo aggiungere che anche tutto il popolo giapponese condivide senza alcun dubbio miei sentimenti particolarmente dopo avere ascoltato ieri sera per radio la voce del Duce e letto poi il testo del suo discorso pub-*

26 *A man of such shoddy (scadente) judgment and unreliable (inaffidabile) character as to make him unworthy of bearing responsibility for a disastrous war*, è l'impetoso giudizio su di lui di Okazaki 2007, 197.

blicato dai giornali (trasmesso da Indelli a Ciano in DDI 1939/43-VII, 246, p. 241, 12 giugno 1941).

Ricordiamo che, al di là di certe asprezze nipponiche, il 12 giugno 1941, a completamento delle intese già raggiunte da Matsuoka, Giappone e URSS sottoscrissero un trattato commerciale provvisorio, mentre la commissione per delimitare la frontiera tra Manchukuo e Repubblica Popolare mongola, nell'area di Khalkhin-Gol, stava funzionando senza intoppi e si contavano alcuni successi nei negoziati bilaterali sulla pesca (cf. Slavinsky 1995, 62). Il mantenimento tendenziale (se non il consolidamento) della neutralità nippo-sovietica resterà una costante fin quasi alla fine della guerra (cf. Lensen 1972, 21-34).

Gli americani, impegnati nei difficili negoziati con i giapponesi, interpretarono il messaggio di Matsuoka a Mussolini quasi come una rivendicazione a lasciarsi le mani libere che Tōkyō pretendeva per assicurarsi i propri scopi e obiettivi, politici e geo-strategici (*to leave Japan free to take action with reference to the European war*; Hull a Nomura, in Frus 1941-41-II, doc. 711.94/2133^{12/14}, 22 giugno 1941, p. 493).

Tra il 13 e il 18 giugno, Ōshima avvisò ancora Tōkyō con messaggi piuttosto precisi della prossimità dell'attacco all'Unione Sovietica (cf. MagicPH, 2, nr. 177, pp. 135-6).

Il 15 giugno Hitler convocò Goebbels alla cancelleria del Reich in vista dell'attacco alla Russia, e il ministro annotò il colloquio: *Dobbiamo agire - disse -. Mosca intende tenersi fuori dalla guerra finché l'Europa sarà esausta e dissanguata. Allora Stalin si muoverà per bolscevizzare l'Europa e imporre il suo dominio* ma a parere del Führer la guerra alla Russia era necessaria anche considerando quelle che riteneva essere le intenzioni dell'alleato nipponico: *Tokyo non si impegnerebbe mai con gli Usa, avendo dietro le spalle una Russia sempre intatta* (cf. Longerich 2010, 453, la citazione è dal diario di Goebbels alla stessa data).

Il 18 giugno, Ciano annotò sul suo diario: *lunghe telefonate con Ribbentrop [...] espulsione di tutti i consoli degli Stati Uniti dall'Asse e viceversa. Il che significa che stiamo bruciando le tappe verso l'aperto stato di guerra* (Ciano 1937-43, 525, 18 giugno 1941; cf. DDI 1939/43-VII, 277, pp. 266-7, 19 giugno 1941).²⁷

E se il 21 giugno, a Washington veniva consegnata la fatale nota all'ambasciatore Nomura, il giorno successivo, 22 giugno 1941, ave-

²⁷ Secondo Ciano l'attività dei consolati statunitensi è andata e va in molti casi assai oltre le funzioni che sono attribuite e consentite agli uffici consolari, e assume un carattere, soprattutto nel campo informativo, del tutto illecito e comunque incompatibile con i doveri che incombono ai Consoli verso il paese nel quale essi esercitano le loro funzioni (DDI 1939/43-VII, 277, pp. 266-7, 19 giugno 1941). L'ambasciatore italiano negli USA, Colonna, comunicherà, il giorno successivo, l'analogo provvedimento americano che chiudeva ivi, i consolati italiani (p. 267 nota 1; sulla vicenda, da parte USA si veda la documentazione pubblicata in Frus 1941-II, doc. 125.691/18, 12 febbraio 1941, p. 793; 702.6511/1337a, 28 febbraio 1941, pp. 793-4; e altri documenti, pp. 794-801, fino al 20 giugno 1941).

va inizio l'Operazione Barbarossa: rompendo definitivamente gli indugi (e sospingendo di fatto i russi nel campo anglo-americano), la Wehrmacht attaccò l'Unione Sovietica.²⁸

Il Führer confidava ancora di spingere il Giappone fuori dalla neutralità e di persuaderlo ad attaccare da oriente l'URSS, così da concludere entro poche settimane l'offensiva (Di Nolfo 1994, 395; cf. anche Di Rienzo-Gin 2013, 159-79).

When Germany invaded the Soviet Union, one question at once confronted Japan's highest leaders; whether to take advantage of the favourable situation which was being created, and attack the Soviet Far East, or to continue implementing the plan for southward aggression. The Coordinating Committee, which included leaders of the government and GHQ, sat almost uninterruptedly for a week. Prince Konoe reckoned Germany had betrayed Japan's trust. He said that Japan's participation in the Tripartite Pact threatened to drag it into war against the USA, and hindered carrying its military operations in China to a victorious conclusion. In his view the Tripartite Pact pursued two objectives: first, to normalize relations with the USSR by bringing it in as fourth member and second, to prevent the USA from going to war. After the USA and Great Britain declared their support for Russia in its fight with Hitler, the (Tripartite) pact became meaningless. Konoe proposed to either re-examine Japan's obligations under the Pact, or reject it altogether. Several naval leaders supported him, particularly Admiral Nagano, Chief of Naval Staff, who reported to the Emperor, «while this alliance exists, to regularize Japanese-American diplomatic relations is impossible» (Slavinsky 1995, 62).

La notizia dell'attacco nazista all'Unione Sovietica causò un forte sconcerto, a Tōkyō, e lo stesso Matsuoka, ancora una volta, venne avvisato di un evento importante mentre era a teatro (Kabuki) con Wang Ching-wei, capo del Governo cinese di Nanchino.²⁹

L'Italia si allineò alla Germania, con un preavviso brevissimo, dichiarando guerra all'URSS, mentre il Duce era a Riccione (peraltro anche l'ambasciatore sovietico, Gorelkin, era al mare, sulla spiaggia di Fregene, con tutti i suoi collaboratori).³⁰ A detta di uno sconcertato Ciano, per Mussolini, incapace di una seria valutazione geopo-

28 Cf. DDI 1939/43-VII, 290, p. 278, 22 giugno 1941, Alfieri a Ciano, da Berlino; 291, pp. 278-9, 22 giugno 1941, Rosso a Ciano (*Molotov era già informato che dalle ore 4 si combatteva lungo tutto il fronte, che vi era stato violento duello di artiglieria e che Sebastopoli aveva subito forte bombardamento aereo*). Cf. Di Nolfo 1994, 374; Bloch 1993, 336-41; Sivell 2000, 371-84.

29 Shigemitsu 1958, 217, cui dobbiamo la notizia, si trovava, in quel momento sulla via del ritorno in patria, a Lisbona, *waiting an American clipper*.

30 Cf. Ciano 1937-43, 526-7, 22 giugno 1941; un corrispondente statunitense da Roma ha descritto la scena in Massock 1943, 321-2. Delle modalità della dichiarazione di guerra italiana all'Unione Sovietica ci occuperemo anche più avanti, par. 29.4.

litica del contesto, la cosa più importante sarebbe stata *la partecipazione di un nostro contingente, ma da quanto scrive Hitler è facile capire che ne farebbe a meno volentieri* (Ciano 1937-43, 527, 22 giugno 1941; cf. Pastorelli 1967, 37).

Tuttavia, Mussolini, al di là dell'esteriorità esibita a favore del partner dell'Asse, era furioso dal come i tedeschi lo avevano *trattato sulla questione russa. Silenzio assoluto, e poi sveglia notturna per informarlo del fatto compiuto. «Io non oso, di notte, disturbare i servitori ed i tedeschi mi fanno saltare dal letto senza il minimo riguardo»* (parole del Duce riportate a p. 529, 29 giugno 1941).

Il 23 (in Giappone, però era il primo pomeriggio del 22, a Berlino) Ott vide Matsuoka, che gli disse di essere stato informato dall'ambasciatore Ōshima dell'attacco germanico: *Matsuoka further stated that he had gained the impression from the report of Ambassador Oshima, that the Führer and the Foreign Minister did not expect active Japanese participation against the Soviet Union on the basis of the Tripartite Pact. He personally was of the same opinion as before, that in the long run Japan could not remain neutral in this conflict. In the event of the entry of the United States of America into the war, as a result of the Russo-German war, he personally considered that the alliance would become operative for Japan under the Tripartite Pact.* In quanto alla stabilità del Governo Konoe, *he denied emphatically that the existence of the Cabinet was in danger, and he repeatedly expressed his confidence that the German operations would meet with quick success* (DGFP-Series D-XIII, 1, pp. 1-2, Ott a Ribbentrop).

Sempre il 23 giugno, quando ancora a Mosca non era stato reso pubblico lo stato di guerra tra Italia e URSS (cf. DDI 1939/43-VII, 302, pp. 288-9, Rosso a Ciano),³¹ Mussolini scrisse una lettera a Hitler che fu recapitata per corriere diplomatico a Berlino il giorno successivo, ma venne snobbata; dato che né il Führer, né Ribbentrop si trovavano nella capitale, essa venne così consegnata nelle mani del segretario di Stato Ernst von Weizsäcker.

Con un po' di piaggeria, il Duce aveva scritto: *l'Italia non può rimanere assente. Vi ringrazio quindi, Führer, di avere accolto la partecipazione di forze terrestri e aeree italiane nel numero e per il settore che gli Stati Maggiori stabiliranno.*³² Per quanto riguardava l'America-

31 Il 23 giugno, Ciano aveva impartito istruzioni telegrafiche a Indelli di *interessare il governo giapponese affinché chiedesse al proprio ambasciatore a Mosca di prendere contatto con Rosso circa la tutela degli interessi italiani in URSS da affidare eventualmente al Giappone.* Il 26 giugno, con suo telegramma, *Indelli comunicò che il governo giapponese aveva deciso di assumere la tutela degli interessi italiani nell'URSS* (DDI 1939/43-VII, p. 289 note 1 e 3). Per la vicenda della tutela degli interessi italiani affidata ai giapponesi, rinvio spec. ai successivi parr. 18.1 e 22.2.2.

32 In realtà, come riferisce Ciano, Mussolini si è reso conto che Hitler non gradiva la partecipazione delle nostre forze sul fronte russo, ma insisteva e le voleva mandare egualmente. *Ho fatto del mio meglio per dissuaderlo, ma è irremovibile e convinto che*

ca, il Duce aggiunse, con un filo di disprezzo: *il Signor Roosevelt non può - anche dichiarandoci formalmente la guerra - farci un male maggiore di quanto non ci abbia fatto sin qui. La dichiarazione di guerra avrebbe quindi lo scopo di sollevare il morale degli inglesi che è molto depresso, ma l'effetto di questo eccitante sarebbe di breve durata* (DDI 1939/43-VII, 299, pp. 285-7; cf. anche nota 3). In un passo della minuta, poi espunto dalla stesura definitiva, Mussolini non aveva esitato a mettere insieme parole davvero squallide, che danno però la misura della pochezza del pensiero del Duce e soprattutto della sua scarsa capacità di comprensione dei fenomeni complessi: *Quantunque mi ripugni di scendere a dettagli di carattere personale, bisogna pur trovare drammatico il destino del mondo anglosassone che nell'ora più difficile della sua storia è affidato a un uomo colpito a 44 anni da paralisi infantile come Roosevelt e a un uomo notoriamente alcoolizzato quale il Churchill!* (DDI 1939/43-VII, 299, p. 286 nota 1)

Da Washington erano giunti precisi avvertimenti alla Germania: il sottosegretario Sumner Welles, dopo un colloquio con il Presidente, disse che *proditorio attacco tedesco contro U.R.S.S. è ulteriore prova delle mire Governo Nazista di dominare mondo e della sua mancanza di fede ai patti che per Germania costituiscono «strumento inganno e monito intenzioni ostili ed omicide» ha affermato che «significato parola d'onore è ignoto a presente Governo germanico»* e che *«immediato problema per popolo americano è tuttavia quello creato da piano conquista universale Hitler inteso ridurre in crudele e brutale schiavitù altri Popoli e a distruggere democrazie ancora rimaste libere»* *cosicché S.U.A. devono affrontare realisticamente tale diretta minaccia che costituisce principale pericolo e considerare come beneficio per propria difesa e sicurezza ogni schieramento di forze che si oppongono al nazismo, e che possono condurre alla sua rovina, da qualunque parte tali forze provengano»* (in quest'ultima frase si nasconde probabilmente un'allusione al Giappone, il che farebbe perfettamente il paio con i continui allarmi di Cordell Hull durante i suoi colloqui con l'ambasciatore Nomura; il dispaccio citato sta in 307, pp. 296-7, 24 giugno 1941, Colonna a Ciano; dove si legge anche che tali dichiarazioni avrebbero segnato *nuova massima di violenza verbale antitedesca da parte di questo Governo*).

sono «delle divisioni superiori in mezzi e uomini a quelle tedesche». Io so che il giudizio di Rintelen [addetto militare tedesco a Roma] è stato molto differente (Ciano 1937-43, 529, 29 giugno 1941). Ma le opinioni di Mussolini erano altalenanti come grafici febbrili, e subito dopo, infatti - è sempre Ciano -: *Adesso si augura due cose: o che la guerra finisca in un compromesso che salvi l'equilibrio europeo, o che duri tanto a lungo da permetterci di riguadagnare con le armi il prestigio perduto. La sua eterna illusione. Poco prima, nella stessa conversazione (528), Mussolini aveva affermato di temere che gli italiani debbano imparare a spese proprie che ogni patto, per i tedeschi, non è altro che chiffon de papier* (un pezzo di carta).

Poco sincere le dichiarazioni che Matsuoka fece all'ambasciatore italiano, e intempestive - o semplicemente fuori luogo - le 'speranze' di quest'ultimo (308, pp. 297-8, 24 giugno 1941, Indelli a Ciano): *Nel corso di un colloquio che ho avuto oggi con Matsuoka a proposito conflitto coll'U.R.S.S. egli mi ha sostanzialmente detto: 1) che a Roma e a Berlino si può esser assolutamente certi che Giappone è un alleato sicuro dell'Asse e che unicamente da tale punto di vista si considera qui situazione recentemente determinatasi; 2) che Patto di neutralità nippo-russo, che viene caldamente appoggiato in questi giorni dal Governo inglese, a prescindere da elasticità sua interpretazione, è subordinato alla politica coordinazione base del Governo nipponico che è quella del Tripartito; 3) che il Tripartito, anche nei riguardi Russia, verrà dal Giappone rigorosamente osservato nel suo spirito, più ancora che nella lettera; 4) che egli non ritiene che S.U.A. siano in disposizione e possibilità di fornire praticamente aiuti all'U.R.S.S., dato che si sa a Washington che Giappone non potrebbe tollerarlo; 5) che egli ha personali tendenze combattive nei riguardi dell'U.R.S.S., ma che, conscio dell'importanza essenziale che Giappone è venuto ad assumere nelle attuali circostanze, considera suo compito anzitutto quello di tenere in scacco gli S.U.A.; 6) che egli è propenso a credere che conflitto con U.R.S.S. ritarderà intervento americano; 7) che personalmente è contrario a che per il momento si faccia luogo a pubblicazione di comunicati circa atteggiamento giapponese nei confronti U.R.S.S. Situazione attuale ha risvegliato generalmente latenti sentimenti antirusi ed aspettativa avvenimenti è vivissima. Correnti prudenziali sono tuttavia fortissime in vista complessità situazione particolare Giappone che può trovarsi da un momento all'altro in pieno e diretto gioco in Pacifico verso il quale va spostandosi zona di pericolo. Solo nell'imminenza dell'attacco all'Urss, ai primi di giugno, Hitler e soprattutto von Ribbentrop avevano fatto trapelare all'ambasciatore Oshima le intenzioni della Germania, lasciando sì ai giapponesi piena libertà su cosa fare, ma cercando al contempo di adescarli parlando di «spartizione» dell'Unione Sovietica. L'attacco germanico all'URSS germanico, come si è detto, fu, per molti politici giapponesi, una sorpresa.*³³

La cosiddetta 'conferenza di collegamento', consistente nella seduta congiunta del gabinetto giapponese e dello stato maggiore imperiale, che era stata fissata per il 28 giugno 1941, fu preceduta da

33 Come scrisse Camille Gorgé 1945, 109 sul suo *Journal*, il 22 giugno, a differenza della vulgata propagandistica e delle boutades belliciste, *la nouvelle* [dell'attacco tedesco alla Russia] *est si inattendue pour les Japonais qu'ils en sont estomaqués. La veille encore, leur presse encensait un Staline si attentionné pour la politique de Hitler! Tout récemment aussi, les journaux s'ornaient d'une photographie où, dans un salon de l'ambassade soviétique, un Matsuoka très souriant serrait fraternellement la main à l'excellent M. Smetanin* [l'ambasciatore sovietico]. *Voilà un ministre des affaires étrangères qui aurait pu avoir plus de flair après son voyage à Berlin! Ce snake hands ostentatoire a dû le gêner un certains temps.*

*un'attesa morbosa [...] Da fonte solitamente attendibile l'ambasciata tedesca a Tokio apprese che Matsuoka aveva tentato d'indurre il gabinetto a dichiarare la guerra all'Unione Sovietica. Avversari del ministro degli esteri hanno affermato più tardi che Matsuoka cercò, con mezzi subdoli e tendenziosi, d'influire in questo senso anche sull'imperatore e in contrasto con la volontà della maggioranza del gabinetto. Il consiglio dei ministri decise [...] di dichiarare la neutralità, invocando il trattato esistente con l'Unione Sovietica (Kordt 2018, 258-9).*³⁴

In ogni caso, la decisione della Conferenza, secondo cui, se fosse stato opportuno, sarebbe stata guerra contro USA e Gran Bretagna, *settled Japan's destiny* (Shigemitsu 1958, 277): la Conferenza *decided to advance into southern Indochina regardless of the risk of war with the Anglo American powers* (Mauch 2011, 185).

Restava inoltre un clima poco favorevole alla pace nella stessa opinione pubblica giapponese fomentata da organi di stampa privati di scrupoli.³⁵

34 Lo conferma Shigemitsu 1958, 217, secondo il quale Matsuoka sostenne con l'imperatore *that it might be necessary for Japan to take up her position side by side with Germany*. Il fatto confermò la *Matsuoka's obsession by the Tripartite Alliance*. Cf. anche Revelant 2018, 403, ove leggiamo come l'imperatore avesse manifestato a Matsuoka forti dubbi sulla capacità dell'impero di sostenere una guerra su più fronti, e che la Conferenza di collegamento decise, tra 28 giugno e 2 luglio, *di concentrare gli sforzi verso il Sud, preparandosi all'eventualità di una guerra contro gli anglo-americani [...] si sarebbe pertanto evitato di aprire le ostilità con l'Unione Sovietica mantenendo alla frontiera difese adeguate*.

35 Ancora Gorgé 1945, 110-11, il 2 luglio, annotava, con lo scanzonato conforto dell'ambasciatore Indelli: *Odieux me parait l'état d'esprit qui règne dans la presse locale. Plus le chaos augmente dans le monde, plus elle se réjouit*. (Mi sembra davvero odioso lo stato d'animo che regna sulla stampa locale. Più aumenta il caos nel mondo, più se ne compiace). *Avec quelle satisfaction ne s'est-elle pas faite dernièrement l'écho de certaines attaques de journaux italiens contre la Suisse? Quelle Schadenfreude? (con che 'gioia maliziosa?') On sait bien que notre crime à nous, c'est de ne pas aimer beaucoup le fascisme et encore moins l'hitlérisme. Cette malveillance amusée fait hausser les épaules à l'ambassadeur d'Italie. Pour lui, que certains folliculaires à Milan ou à Rome (non c'è nulla di particolarmente allarmante che certi imbrattacarte milanesi o romani) pestent contre la Suisse attachée à son isolement politique, à sa neutralité, il n'y a là rien de particulièrement alarmant. C'est presque normal. Quel pays, me dit M. Indelli, n'a pas ses grincheux qui vous brouilleraient avec n'importe qui? Mais ce qu'il importe de noter, c'est qu'en cette affaire, il existe une notable différence de ton et même de fond, ajoute l'ambassadeur, entre ce qui s'imprime en Italie et ce que colportent les plumitifs japonais (tra quanto stampato in Italia e quanto spacciato dagli scribacchini giapponesi). Ces esprit de joyeux dénigrement, presque friand de catastrophe est strictement japonais. La moindre critique formulée contre les Suisses sur le Tibre ou sur la Spree, les correspondants de presse nippons à Berne ou à Zurich la montent en épingle, si l'on peut dire, avec une joie diabolique, mais ils n'auraient pas dit un traitre mot, par exemple, du grand discours, d'ailleurs en tous points remarquable, prononcé, le 5 juin dernier, par notre ministre des affaires étrangères devant le Conseil des Etats. Motif? Il y était trop question de paix, de mesure, d'équilibre et ce n'est pas ce genre de propos qui intéresse l'Agence Domei ni les gazettes qu'elle se fait une règle d'alimenter de bobards tendancieusement alarmistes (o le gazette che fanno loro rego-*

Il 29 giugno, Nomura, da Washington, dopo lo scoppio della 'guerra tedesco-sovietica', chiedeva nuove istruzioni a Matsuoka, per riformulare il piano delle trattative nippo-americane alla luce della nuova situazione geo-strategica. Andava soprattutto considerato che *the U.S.A. is very scrupulous in supporting the Soviet Union*. Secondo l'ambasciatore giapponese sarebbe stato necessario utilizzare ogni mezzo disponibile *to avoid Japanese-American war* (Nomura 1941, 146-7, 28 giugno, con la bozza del telegramma inviato il giorno successivo).

Sugli esiti della Conferenza di collegamento del 2 luglio, è utile la lettura del dispaccio dell'ambasciatore Indelli.

Matsuoka lo aveva convocato assieme a Ott, e aveva presentato loro una *comunicazione verbale e strettamente confidenziale* piuttosto bellicosa: *Nei riguardi della politica del Governo giapponese di fronte guerra attualmente in corso fra l'Italia e Germania da una parte e Russia sovietica dall'altra, ho il piacere di informarvi di quanto segue [...]. Il Giappone si prepara per ogni possibile eventualità nei riguardi U.R.S.S. allo scopo unire sue forze a quelle della Germania e dell'Italia combattenti attivamente minaccia comunista. Giappone sta attualmente osservando sviluppi delle situazioni particolarmente nella Siberia Orientale, deciso come è a distruggere regime comunista che vi è stabilito [il riferimento è alla Repubblica popolare mongola]. Stimo inutile aggiungere che, per raggiungere tale obiettivo ed allo scopo frenare in Estremo Oriente Russia sovietica nella sua lotta colle potenze dell'Asse, l'incremento dei preparativi militari è, fra l'altro, costante preoccupazione Governo giapponese. Nel tempo stesso, devo dichiarare che Governo giapponese ha deciso assicurarsi punti appoggio nell'Indocina francese, che rendano possibile al Giappone di rafforzare sua pressione sulla Gran Bretagna e S.U.A. A questo proposito vorrei attirare attenzione [...] su fatto che Giappone ha esercitato costante vigilanza in Pacifico compreso l'Oceano sud occidentale allo scopo trattenere queste due Potenze. E continuerà nei suoi sforzi anche intensificandoli ove necessario. Ritengo che V.E. converrà con me che ciò costituisce effettivamente un vitale contributo alla causa comune, in realtà non meno vitale di un intervento del Giappone nel momento attuale contro U.R.S.S. Giappone non può e non intende rallentare nel sud i suoi sforzi [la Conferenza di collegamento aveva infatti stabilito di concentrare gli sforzi giapponesi verso sud] che d'altronde sono di una grandissima importanza su tutto il corso della guerra dalla quale io ho la più grande fiducia che l'Italia e la Germania usciranno presto vittoriose. Assicuro V.E. una volta di più che Governo giapponese non mancherà di agire in conformità degli scopi*

la alimentare con storie tendenziosamente allarmistiche). *Paix sur la terre, bonne volonté entre les hommes! Un vieux galurin (cappello) qui ne se porte pas dans les rues de Tokio ou d'Osaka.*

e dello spirito del Patto Tripartito (DDI 1939/43-VII, 341, pp. 324-5, 2 luglio 1941, Indelli a Ciano; cf. DGFP-Series D-XIII, 63, 64 e 65, pp. 73-7, 3 luglio 1941, Ott a Ribbentrop).³⁶

Nomura, il 3 luglio, inviò un suo preoccupato parere (cf. Nomura 1941, p. 147, 3 luglio) al ministro Matsuoka, indice di una certa inquietudine per gli sviluppi della politica giapponese: *If Japan should, at this time when she is in a delicate situation resolve to use armed force against the Soviet Union and prematurely participate in the war, and that in concert with Germany, who can say that this will nor aggravate Japanese-American relations and to a critical point short of war? Therefore, even when such a resolve is made, I wonder if it might nor ease in some measure the aggravation of the relations between Japan and the U.S.A. if Japan should send the troops in the name of the maintenance of peace in East Asia and from Japan's own independent standpoint at a period of political confusion which the collapse of the Russian armed force might occasion. Furthermore, if such a policy is adopted, I wonder if it is not a good idea for Japan to have the pending understanding between Japan and the U.S.A. reached as quickly as possible and push on the negotiations on the pending issue of self-defense as a reciprocal matter. And again, if you are resolved to use armed force against the Southern Regions at this time, there seems to be no room at all for adjusting Japanese-American relations. My judgment of the existing situation being as stated above, no matter what national policy you may adopt, I think it necessary to try some means or other toward the U.S.A. So I await your instructions in return.* (Se ora il Giappone, in una situazione tanto delicata, decidesse di intervenire in armi contro l'Unione Sovietica e di partecipare anticipatamente alla guerra - e da alleato della Germania - chi può dire che ciò non comprometterà le relazioni nippo-americane che si trovano in una fase deli-

36 Attingiamo ancora dall'attento diplomatico svizzero Gorgé 1945, 111-12: *Une conférence impériale s'est réunie le 2 sous la présidence de l'Empereur. Elle aurait duré une couple d'heures. Qu'a-t-il été décidé entre les grands dignitaires de l'Empire? On se le demande quoiqu'il ne soit pas douteux qu'il a été beaucoup question de la guerre germano-soviétique à propos de laquelle le Japon n'a toujours pas pris position* (anche se non c'è dubbio che si sia parlato parecchio della guerra tedesco-sovietica sulla quale il Giappone non ha ancora preso una posizione). *Au sortir de cet important sanhédrin* (consesso, lett. 'sinedrio'), *un Matsuoka étonnaient réticent a déclaré que le gouvernement continuerait à suivre avec une vigilance extrême «le développement de la situation».* *Sous couleur de prêcher le calme, il a plutôt fait le contraire en lançant l'avertissement que «la nation ne peut pas se permettre le moindre faux pas dans la voie où sa destinée voudra qu'elle s'engage».* *Un croniste a noté que le verbeux ministre des affaires étrangères avait tout dit, cette fois-ci, en 35 mots! [...] Il ne sait trop à quoi se résoudre. Qui pourrait déjà dire comment tourneront les événements en Russie? [...] Pour le moment, mieux vaut donc se tenir sur la réserve, réserve qui ressemblera à une sorte de neutralité fiévreuse, inquiète, oscillante comme le manomètre d'une machine à vapeur* (per il momento, quindi, è prudente mantenere il massimo riserbo, un riserbo che somiglierà a una sorta di febbrile, irrequieta neutralità, instabile come il manometro di una locomotiva a vapore).

cata, a un passo dalla guerra? Pertanto, anche quando venisse presa una tale decisione, mi chiedo se non potrebbe attenuare in qualche misura l'aggravamento delle relazioni tra Giappone e Stati Uniti se il Giappone dovesse inviare truppe in Asia orientale, in nome del mantenimento della pace e dal punto di vista dell'autonomia nazionale quando l'eventuale crollo delle forze armate russe provocherà una crisi. Inoltre, se una tale politica venisse adottata, mi domando se non sia meglio per il Giappone che sia raggiunta il più rapidamente possibile l'intesa in sospeso tra Giappone e Stati Uniti spingendo i negoziati sulla questione in sospeso della reciproca autodifesa. Se invece siete decisi, ora, a usare la forza armata contro le Regioni meridionali, non credo ci sia spazio per sistemare le relazioni nippo-americane. Il mio giudizio sulla situazione esistente è come indicato sopra, indipendentemente dalla politica nazionale che potreste adottare, penso che sia necessario confrontarsi in un modo o in un altro con gli Stati Uniti, quindi resto in attesa delle vostre istruzioni).

L'8 luglio Hitler, contro ogni evidenza, si diceva ancora assolutamente certo che il Giappone sarebbe entrato in guerra contro l'Unione Sovietica (cf. Longerich 2010, 457, 799-800 nota 22, con riferimento al diario di Goebbels del 9 luglio).³⁷

La copertina del settimanale americano *Time* del 7 luglio 1941 fu dedicata a Matsuoka. Vi si leggeva *he'd like to know whose sun is setting*, cioè un, per lui, quasi profetico: 'vorrebbe sapere il sole di chi sta tramontando'.

Fin dal 30 agosto 1940, era stato stipulato da Matsuoka e dall'ambasciatore di Vichy a Tōkyō, Charles Arsène-Henry, un accordo che *forced Vichy to recognize Japan's «preponderance of interest in the Far East» and to «guarantee the superior status» of Japanese subjects over those of any third power* (Yellen 2019b, 51, 227 nota 12; cf. Sommer 1962, 370-2), ma la prima pedina giapponese nell'avanzata verso Sud venne mossa sullo scacchiere Indocinese, attraverso la richiesta presentata dall'ambasciatore nipponico a Vichy Katō Sotomatsu, il 16 luglio 1941, per negoziati urgenti, con contenuto espressamente ultimativo.

Ne riferisce in modo esplicito l'ambasciatore Indelli: *Per incarico di Matsuoka, impedito da malattia, questo Vice Ministro Affari Esteri [= Ōhashi Chūichi] mi ha oggi comunicato, per informazione del Go-*

³⁷ Si facevano già spazio, intanto, le prime voci su una possibile pace tra Germania e URSS, su posizioni di forza germaniche già acquisite. Ne leggiamo, in una prosa aspramente anticomunista, risolutamente allarmata per l'infiltrazione di agenti sovietici o cominternisti nell'emisfero occidentale, in una nota che l'*assistant secretary of state*, Berle, scriveva al direttore del FBI, Edgar Hoover, poco più di due settimane dopo l'attacco tedesco all'Unione Sovietica: *though not likely, it must be kept in mind that the Stalin Government might again come to an agreement with Germany* (Frus 1941-I, doc. 861.20211/137a, 10 luglio 1941, pp. 789-90), facendo capire che le voci su un 'accomodamento' nazi-sovietico fossero nell'aria.

verno fascista, che domani Ambasciatore nipponico Hato [sic per Katō] presenterà al Governo di Vichy richieste giapponesi relative cessione basi aeree Indocina francese meridionale. È in programma che negoziati dovranno essere brevissimi non potendosi prolungare oltre 20 corrente mese per eliminare possibilità interferenze anglo-americane. Ohashi mi ha detto che comunque Giappone è deciso e pronto a far fronte a qualsiasi eventualità in caso di reazione da parte inglese e americana. Questione indocinese deve essere considerata ormai come vitale sicurezza nipponica, per i suoi rifornimenti essenziali e per realizzazione programma zona est asiatica. Mi ha aggiunto che Governo giapponese conta in ogni caso sulla comprensione e sull'appoggio del Governo fascista nel momento in cui si inizia azione nipponica verso il sud (DDI 1939/43-VII, 385, p. 359, 15 luglio 1941, Indelli a Ciano; cf. DGFP-Series D-XIII, p. 178 nota 1, telegramma nr. 1246, 15 luglio 1941, Ott a Ribbentrop; gli americani, ancora il 17 luglio, pensavano che la *French Indochina should decide to resist Japan's demands for acquisition of naval and military bases*; cf. Frus 1941-IV, doc. 711.94/2178^{9/18}, 17 luglio 1941, pp. 325-6).

Il 17 luglio fu l'ambasciatore giapponese a Berlino, Ōshima, a comunicare al Governo del Reich che *the Japanese Government has started negotiations with the French Government with a firm resolve to secure, among other things, naval and air bases in Indochina. A Japanese proposal made in this connection is attached. The realization of this plan is the first step for our advance to the South. It will undoubtedly play an important part as a diversion of the English-American forces. In this sense the Japanese Government believes that in pursuing this aim it is giving valuable assistance to Germany and Italy, loyal to the spirit of the Tripartite Pact. It therefore believes that it may assume that the German Government will not only refuse any entreaty of the French Government to arrange for a refusal or mitigation of the Japanese proposal but that it will also assist the Japanese Government by endeavoring to convince the French Government of the advisability of compliance* (cf. DGFP-Series D-XIII, 126, pp. 178-9, 19 luglio 1941, Rintelen a Ott).

Grande l'imbarazzo di Konoe nei riguardi del suo ministro degli Esteri che cercava di spingere il Giappone alla guerra contro l'Unione Sovietica, e nello stesso tempo si mostrava estremamente aggressivo verso gli Stati Uniti, così, il 16 luglio, il Primo ministro, evidentemente in mancanza di alternative, e forse approfittando anche della malattia, che aveva costretto Matsuoka a non essere presente di persona,³⁸ rassegnò lui stesso le dimissioni, con lo scopo primario di liberarsi del suo ministro degli Esteri (cf. Kordt 2018, 260 e Re-

38 Ancora il giorno del suo allontanamento, Matsuoka aveva fatto pervenire a Indelli un testo scritto (DDI 1939/43-VII, 392 e 393, pp. 364-6, 16 luglio 1941, Indelli a Ciano).

velant 2018, 403; cf. anche Frus 1941-IV, doc. 894.00/1064, 18 luglio 1941, Grew a Hull, pp. 326-8).³⁹

Della caduta del Governo giapponese scrisse Ott, con un suo telegramma a Ribbentrop del 16 luglio. L'ambasciatore *stated that the «Cabinet crisis had come as a surprise even for those who were initiated» and then gave a detailed discussion of the background of the crisis based on information «from generally well informed sources». The resignation of the Konoye Cabinet was also the subject of a brief memorandum for the Foreign Minister drawn up by Woermann on July 17 (DGFP-Series D-XIII, 124, p. 173 nota 1).*

A nulla era servita l'esplicita avance offerta da Hitler ai giapponesi attraverso Ōshima il giorno prima dell'allontanamento dal governo di Matsuoka, l'unico esponente politico giapponese di primo piano favorevole ad una stretta intesa tra le potenze del Tripartito [...] con la quale da parte tedesca si era cercato di indurre Tokyo ad accettare l'idea di precisare lo scopo dell'alleanza in senso esplicitamente antisovietico e antiamericano. I gruppi antisovietici e antiamericani, pur forti, non erano però in quel momento a Tokyo in grado di provocare una scelta così impegnativa per il futuro del paese, né potevano contare sull'appoggio dell'Imperatore (De Felice 1996c, 403).

Interveniva anche il diplomatico Stahmer, con un memorandum destinato al Führer (in DGFP-Series D-XIII, 124, pp. 173-4, 18 luglio 1941), che assegnò la parte degli oltranzisti ai ministri dell'Esercito e della Marina mentre Matsuoka sarebbe stato l'uomo del rinvio. In realtà Stahmer prevedeva la riconferma di Konoe, senza tuttavia menzionare più Matsuoka.

Nessuna possibilità, Stahmer assegnava invece all'ammiraglio Toyoda Teijiro, già ministro del Commercio nel precedente Governo - e di cui invece faceva il nome l'*Associated Press* - il quale però spuntò poi l'importante nomina a successore di Matsuoka a capo del Gaimushō, in quanto *persona idonea ad allentare la tensione con gli Stati Uniti, in quanto avverso a una guerra con quel paese e pratico di diplomazia* (Revelant 2018, 403, 506 nota 16).

In una lettera di Hitler a Mussolini datata 20 luglio 1941 (in Mussolini 1960a, 206-11, part. 208; DDI 1939/43-VII, 410, pp. 378-82, 20 luglio 1941), leggiamo: *Non riesco ancora bene a comprendere per*

³⁹ Un dispaccio dell'ambasciatore Indelli informava infatti: *improvvisе dimissioni Gabinetto Konoye, decise iersera nel corso di una riunione dalla quale Matsuoka era assente perché ammalato, sono state qui oggetto generale sorpresa, persino per i circoli politici più vicini al Governo ed al corrente della situazione. Non è facile poter sul momento ricostruire esattamente basi e fasi della classica 'imboscata'. Il diplomatico descriveva l'evento come risultato di una lunga e stretta congiura di rancore verso uomo politico che, in contrasto con le tradizioni locali, era venuto progressivamente assumendo nei riguardi del Gabinetto e pubblica opinione importanza personale notevole. Tali rancori hanno trovato naturalmente ottima occasione di manifestarsi su terreno della crescente pressione americana anti-Matsuoka* (DDI 1939/43-VII, 396, p. 368, 17 luglio 1941, Indelli a Ciano).

quale motivo sia sopravvenuta in Giappone una crisi di Gabinetto. Ritengo impossibile che gli uomini di Stato giapponesi non si rendano conto dell'occasione unica che offre loro l'attuale situazione o che, nonostante ciò, non approfittino di essa. Comunque, quale che sia il passo che decideranno di compiere, esso richiederà del tempo per la sua preparazione. Io non credo che il Giappone sarebbe in grado di agire contro la Russia sovietica prima della metà di agosto. Anche le misure verso sud non possono attuarsi immediatamente. Presumo che, specialmente prima di intraprendere un passo contro la Russia, il Giappone intenda assicurarsi una migliore posizione strategica verso sud. Su di una cosa, credo, non vi è più in Giappone alcun dubbio: senza alcuna colpa da parte nostra, l'America, grazie al suo Governo dominato dagli ebrei, è divenuta non soltanto il nemico dell'Europa ma anche dell'Estremo Oriente. Fra giorni lo sarà anche dell'impero britannico, e precisamente il suo nemico più temibile.⁴⁰

Les raisons qui ont provoqué la chute de Matsuoka restant enveloppées de brume – scriveva Gorgé 1945, 115-16, 23 luglio 1941, dando una lettura tutta 'comportamentale/umorale' del personaggio, e delle sue fortune, forse riduttiva. *Les bruits les plus contradictoires circulent. Un diplomate japonais de mes amis m'assure que sa politique n'a été pour rien dans sa mise au rancart* (la sua politica in sé non ha niente a che fare con la sua messa da parte). *S'il a dû s'en aller, c'est parce qu'on était las de sa manière d'être et d'agir. Il parlait trop, remuait trop* (si agitava troppo), *s'imposait trop et, ce qui pis est* (e, quel che è peggio), *voulait jouer un rôle trop personnel. «Représentez-vous, a poursuivi mon interlocuteur, une personne qui, à un dîner, ne fait entendre que sa propre voix et qui, partout et à chaque occasion, éclipse tous les autres de son encombrante importance. Au début, tant de faconde égocentrique intéresse, amuse, captive, mais, à la longue, à force de se répéter, de ressasser, de tourner en rond, elle fatigue, agace, indispose, irrite [...] finit par avoir la nausée». Ce comportement [...] n'était guère Japonais. Il devenait franchement intolérable. Le bavard s'est lui-même condamné* (il chiacchierone si è condannato da solo).

Alla fine, Matsuoka che, nella sua spericolata diplomazia, non aveva mai considerato l'ipotesi della guerra contro gli Stati Uniti, aveva finito col mettere nel conto di poter attaccare l'Unione Sovietica, puntando sul successo, dall'altra parte del mondo, delle divisioni di Hitler: dopo anni di preparazione di una vigorosa penetrazione nip-

⁴⁰ Mussolini rispose a Hitler il 24 luglio 1941 (Mussolini 1960a, 206-12, spec. 211; DDI 1939/43-VII, 420, pp. 390-2, 24 luglio 1941): *La crisi recente del Governo di Tokio ha cause, oltre le ufficiali, che noi non conosciamo. È mia convinzione che il Giappone rimarrà nel nostro campo, anche perché vi è costretto dal fatto degli aiuti sempre più imponenti che gli Stati Uniti fanno arrivare a Chang Kai-shek. Per cominciare non marcerà contro la Russia, ma occuperà l'Indocina, e questo determinerà la rottura con Washington.*

ponica verso il Sud, Matsuoka si sarebbe arrischiato a invertire la rotta, tornando a quella che era stata l'antica spinta dell'Armata del Kwantung, verso il Nord. Così riuscì nell'impresa di inimicarsi gli Stati Uniti, dai quali forse si era immaginato una minore rigidità negoziale, aveva prima stipulato una neutralità con i sovietici, mettendosi in cattiva luce con le capitali dell'Asse, per poi spingere per prenderle armi contro Stalin, ma senza avere la minima certezza degli sperati successi del Führer (cf. anche Hattori 2013, 228-9).

In eredità al suo successore non poche rovine fumanti, e una politica di incertezze e improvvisazione da rivisitare e reinterpretare.

La composizione del nuovo Governo - che entrò in carica il 19 luglio 1941 - venne comunicata a Roma il giorno precedente (DDI 1939/43-VII, 399, p. 371, 18 luglio 1941, Indelli a Ciano; a Washington venne annunciata col dispaccio pubblicato in Frus 1941-IV, doc. 894.00/1062, 18 luglio 1941, Grew a Hull, pp. 328-9).⁴¹

Appariva rimarcata la continuità del terzo gabinetto presieduto da Konoë Fumimaro rispetto al secondo, con l'esclusione di Matsuoka, sostituito con Ammiraglio Toyoda, che lascia il portafoglio del commercio. Da varie parti, infatti, soprattutto da parte militare - continuava Indelli -, mi viene assicurato (e lo stesso Matsuoka me lo ha fatto dire) che politica nuovo Governo non potrà avere mutamenti sostanziali. Potranno variare peraltro tempi e metodi.

Il nuovo ministro degli Esteri si presentò agli ambasciatori dell'Asse con un rassicurante messaggio ufficiale, tutto teso a mostrarsi in perfetta continuità con la politica del suo predecessore (*Succedendo a Matsuoka ne assumo politica estera ed è mia intenzione rafforzare sempre più vincoli alleanza fra Giappone, Italia e Germania allo scopo di realizzare ideali dei tre Paesi*) (DDI 1939/43-VII, 409, pp. 324-5, 20 luglio 1941, Indelli a Ciano; cf. DGFP-Series D-XIII, 130, pp. 185-6, 20 luglio 1941, Ott a Ribbentrop e 131, pp. 186-8, 20 luglio 1941, Ott a Ribbentrop, per una presentazione complessiva del nuovo Governo giapponese, a cui rispose, 136, p. 197, 21 luglio 1941, Ribbentrop a Ott).⁴²

Ai gruppi dirigenti giapponesi, all'Esercito, in primo luogo, non interessava, che so, occupare Vladivostok o le province costiere sovietiche, quanto invece mettere fine alla guerra in Cina e espandere l'influenza giapponese verso il sud est asiatico: per questo - messo da parte il dossier russo - era necessario trovare un modus vivendi

⁴¹ Nomura 1941, 154, 18 luglio, annotò: *Today new Foreign Minister vadm Teijiro Toyoda sent me his compliments, asking for my cooperation*. La sigla sta per 'vice ammiraglio'; cf. Bloch 1993, 343-4.

⁴² Che concludeva con un interrogativo: *Is it true, as assumed here, that the reason for the Cabinet crisis was really, in the last analysis, Matsuoka's mistaken policy in concluding the Neutrality Pact with Moscow, by reason of which his continuation in office was considered to be no longer tolerable?*

di con gli Stati Uniti e non partecipare, al di là delle dichiarazioni di facciata, a una guerra sentita come europea.

The moment he received news of Toyoda's appointment as foreign minister - ha scritto Mauch 2011, 189, parlando dell'ambasciatore Nomura -, the ambassador fired off a cable in which he demanded a complete rethink of existing policies. He ridiculed Hitler, asserting that Japan had a «very different national policy from one in which a popped-up revolutionary tries a great adventure, dictatorially using the whole people and nation». He next turned his attentions to the international situation. Germany was «not winning the war», and the United States and Britain were «without a doubt [...] bound together».